

**Rapporto finale sul progetto regionale
"Conoscere l'Italiano per studiare"**

di Carola Garosci e Francesca Prunotto

Indice

1. Linee generali del progetto

1.1. Le scuole polo

1.2. La formazione dei docenti e dei tutor

1.3. I Tutor

1.4 Strumenti di analisi e monitoraggio

3. Gli aspetti legati al coordinamento tra scuole del territorio

4. Le interviste alle scuole

5. Considerazioni generali derivanti dagli incontri

6. La convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia

La certificazione dei livelli linguistici nei ragazzi frequentanti i moduli

6.1. Il ruolo della scuola polo regionale nell'attività di certificazione

6.2. Le sedi distaccate

6.3. L'applicazione ai ragazzi

6.4 Le prove

6.5. I risultati della certificazione

7. Prospettive future

8. Tipologia dei corsi e organizzazione dei moduli

9. Dati degli studenti partecipanti al progetto

9.1. Studenti stranieri suddivisi tra le Province per genere

9.2. Studenti stranieri suddivisi tra le province per lingua d'origine

9.3. Principali lingue d'origine degli studenti partecipanti al progetto

10. Da quanto tempo sono in Italia?

11. Livello linguistico iniziale

12. Modalità d'iscrizione ai corsi

13. Motivazioni e interessi espressi dagli allievi rispetto alla partecipazione ai corsi

14. Difficoltà e criticità riscontrate nel corso del progetto

15. Docenti e tutor

15.1. Esigenze formative emergenti degli insegnanti

15.2. Funzioni svolte dai tutor

15.3. Modalità di raccordo con i docenti di classe

16. Testi usati per l'insegnamento dell'italiano

17. Testi usati per lo studio

18. Metodologie di insegnamento utilizzate

19. Materiali prodotti dai docenti

20. Linguaggi disciplinari affrontati

21. Materiali prodotti dai docenti

22. Linguaggi disciplinari affrontati

Allegati

1. Linee generali del progetto*

Può succedere che i portatori di interesse arrivino ad anticipare, talora di molti anni, l'opinione degli esperti. Da ciò deriva l'importanza di dare peso alle loro osservazioni, avviando indagini appropriate¹.

Gallino definisce "competenza collettiva" la capacità di vasti gruppi di formulare valutazioni aggregate la cui correttezza è pari o superiore a quelle degli esperti. Abbiamo voluto dar voce ad uno di questi gruppi facendo parlare le scuole.

Il progetto regionale "Conoscere l'italiano per studiare" è stato realizzato grazie ad un Accordo di programma siglato dalla Regione Piemonte, Assessorato al Welfare e Lavoro, con il Ministero della Solidarietà sociale, e si è svolto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il progetto si è articolato nell'attivazione, durante l'anno scolastico 2006-2007, di moduli di insegnamento volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana e rivolti a ragazzi stranieri della scuola secondaria di secondo grado, delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e a studenti del 1° anno dell'Università.

Il progetto ha soprattutto avuto l'obiettivo di dotare gli studenti di strumenti linguistici tesi al miglioramento delle loro capacità di apprendimento e di successo scolastico, e di promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo di riferimento di cui alla Raccomandazione R(98) emanata dal Consiglio dei Ministri UE il 17.3.1988, livelli A1, A2 e B1 e B2.

* A cura di Carola Garosci –USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

¹ L. Gallino, *Tecnologia e democrazia, Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici*, Einaudi, 2007.

L'avvio del progetto è stato programmato dalla Regione Piemonte - Assessorato al Welfare e Lavoro e dall'Ufficio Scolastico Regionale, attraverso la formalizzazione di linee guida che hanno definito gli ambiti organizzativi, le finalità didattiche, i parametri metodologici degli interventi, il ruolo dei docenti e dei tutor, la formazione degli insegnanti referenti dei moduli. **(all 4)**

1.1. Le scuole polo

Con Delibera della Giunta Regionale n. 43-2517 del 3 aprile 2006 è stato istituito un Tavolo tecnico di lavoro con il compito di definire le modalità operative dell'iniziativa. Il tavolo è stato coordinato dalla Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia della Regione Piemonte ed è stato costituito, oltre che dai funzionari della Regione Piemonte, da un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione e dai rappresentanti delle otto scuole-polo secondarie di II grado, una per ogni provincia del Piemonte, con il ruolo di coordinatori locali del progetto.

Le istituzioni individuate sono state:

Alessandria	IPIA Fermi	Via Morbelli, 33
Asti	IPIA Castigliano	Via Martorelli 1
Biella	ITC Bona	Via Gramsci 22
Cuneo	ITG Eula	P.zza Baralis 4 - Savigliano
Novara	ITI da Vinci	Via A. Moro, 13 - Borgomanero
Torino	ITI Avogadro	C.so San Maurizio 8
Verbania	ITCG Ferrini	Via Massara 8
Vercelli	IIS Lanino	Via Verdi 45

Le scuole, nelle intenzioni del progetto, dovevano diventare poli di riferimento per le istituzioni scolastiche locali.

Nel corso dell'esperienza, l'ITI Avogadro, oltre ad essere la scuola polo per Torino, è stato il centro per il coordinamento tra le province relativamente all'azione di

certificazione del livello di competenza in Italiano L2 per gli studenti che hanno seguito i moduli.

Il budget disponibile messo a disposizione dalla Regione Piemonte ha permesso di distribuire 77 moduli da 50 ore di docenza alle province.

In particolare, Alessandria ha avuto 4 moduli; Asti 6 moduli; Biella 7; Cuneo 10; Novara 7; Torino 33; Verbania 5; Vercelli 5.

Circa 1.400 ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 20 anni, hanno fruito delle ore di docenza.

Asti, Biella e Torino hanno coinvolto anche alcuni istituti secondari di I grado.

Il finanziamento assegnato è stato impegnato per le spese del personale, per i materiali, l'organizzazione e la gestione amministrativa. In alcuni casi le scuole hanno collaborato con un cofinanziamento proveniente dal fondo d'istituto o da enti esterni.

Le attività previste, in coerenza con la finalità generale del progetto, sostegno ad attività di studio per promuovere il successo formativo e il prosieguo del percorso scolastico, sono state rivolte prioritariamente allo studio di discipline come matematica e italiano, storia, geografia, diritto; considerate, alcune di queste, come particolarmente impegnative, "killer", per chi non ha ancora una buona competenza in italiano.

Uno degli elementi qualificanti il progetto è stato l'aver previsto, negli accordi da sottoscrivere tra le scuole e l'Amministrazione, che i docenti seguissero un percorso di formazione residenziale sui temi della lingua delle discipline, oltre a tre seminari regionali a Torino.

I corsi di formazione sono stati realizzati con docenti formatori dell'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere o che hanno seguito, negli ultimi anni, i corsi di formazione organizzati a livello nazionale, come quello "Italiano L2: lingua di contatto, lingua di culture".

1.2. La formazione dei docenti e dei tutor

L'Amministrazione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato la formazione con due seminari regionali a Torino, dal seguente programma:

“Insegnare Italiano L2: curricoli di italiano per stranieri, indicazioni ed implicazioni didattiche del *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue straniere.*”, l’11 ottobre 2006 con Franca Bosc, Università Torino Facoltà di Lingue e Letterature straniere, e “Valutare i progressi di apprendimento e i risultati in Italiano L2” a gennaio 2007 con il Dirigente Tecnico Silvana Mosca.

Nelle sedi provinciali della regione sono stati proposti invece 5 laboratori, a cui hanno avuto accesso tutti i docenti e i tutor dei moduli. Gli argomenti:

1° Laboratorio.

1a. Analisi dei bisogni - Scheda socio linguistica

1b. Test d’ingresso

(che cosa testare – ascolto, lettura, parlato, scrittura - grammatica....)

Prove per verificare le abilità cognitive

2° Laboratorio

Analizzare e valutare materiali per l’utilizzo in aula

3° Laboratorio

Lo sviluppo dell’abilità di comprensione orale con particolare attenzione alla lezione

4° Laboratorio

Lo sviluppo dell’abilità di comprensione scritta con particolare attenzione ai testi disciplinari

5° Laboratorio

Programmare un intervento formativo: sillabo e unità didattica (modello standard (fasi e scansione), confronto tra UD

Il progetto di ricerca-azione ha avuto come obiettivo il formare docenti e tutor di italiano L2 secondo modalità funzionali all’elaborazione di materiale didattico da utilizzare nei corsi: scopo è stato dunque quello di mettere gli insegnanti partecipanti nella condizione di svolgere un insegnamento adeguato ai livelli linguistici degli allievi e finalizzato ad incrementarne le capacità di studio.

L'obiettivo della formazione è stato prioritariamente quello di integrare le conoscenze linguistiche con quelle disciplinari e considerare l'insegnamento sia nell'aspetto linguistico comparativo sia in quello disciplinare sensibile alle differenze culturali; in un secondo momento, ma non meno importante, puntare a che la formazione avvenisse con una finalità esplicitamente pratica ed un'accentuata valenza sperimentale.

L'idea centrale da cui è derivata la struttura e i contenuti del corso è che la formazione deve fornire *gli strumenti teorici e metodologici di base* che consentano agli insegnanti di rispondere in maniera adeguata alle mutate esigenze della scuola e ai bisogni socio-linguistici degli allievi. Tra queste, in primo piano, è senza dubbio quella di rapportarsi e risolvere le problematiche connesse ad un contesto sempre più plurilingue e multiculturale.

Al fine di realizzare questi obiettivi, la strutturazione del corso è stata quindi suddivisa in due fasi: una fase di *formazione* e una di *sperimentazione*. Quest'ultima fase ha visto gli insegnanti produrre alcuni materiali da usare nelle classi per la validazione dell'efficacia del processo di apprendimento/insegnamento.

1.3. I Tutor

Un'altra peculiarità del progetto è stata l'individuare una figura a sostegno dei docenti, *il tutor*, che affiancasse l'insegnante per 10 ore, durante le 50 di docenza nei moduli.

I tutor sono stati in genere insegnanti non curricolari, qualche volta esterni all'amministrazione, con specifica preparazione universitaria sui temi della glottodidattica dell'italiano L2.

Alcuni di loro sono stati tutor di più moduli e hanno avuto la possibilità di un'esperienza ad ampio raggio con più scuole e con ragazzi di età e diversi livelli linguistici in Italiano.

L'accompagnamento degli insegnanti nella conduzione dei moduli ha permesso ai tutor l'occasione per osservare la composizione dei gruppi, il tipo di didattica messa in atto, i comportamenti degli studenti e la loro resa sugli apprendimenti.

Alcuni tutor avevano avuto esperienze lavorative diverse dall'insegnamento in una scuola secondaria di II grado; generalmente avevano insegnato a gruppi di ragazzi in scuole private o avevano ricevuto incarichi come collaboratori esterni. In questo caso hanno invece preso parte ad un processo di

insegnamento/apprendimento in gruppi eterogenei ed in una lingua seconda utilizzata in ambito disciplinare. Attraverso le interviste condotte ai gruppi di docenti e tutor è emerso il loro interesse per l'esperienza, la crescita professionale dovuta al mettere insieme tecniche di insegnamento della lingua della comunicazione con quelle, più vicine all'esperienza e alla preparazione dei docenti, legate allo studio e al lessico disciplinare.

Due di loro, ad Asti e Biella, sono state figure particolari nell'ambito del quadro generale dei docenti impegnati nei moduli: provenienti dal mondo universitario e delle scuole di lingue hanno avuto un approccio metodologico diverso dai docenti delle scuole, più abituati all'insegnamento grammaticale della lingua.

In provincia di Torino, a Cuorgnè, il tutor è stata una studentessa di lingue, ucraina, che è stata un sostegno importante per le docenti e il cui utilizzo è stato ampliato con fondi dell'istituzione scolastica.

Nella più parte dei casi il tutor è stato uno studente di lingue, alle volte esperto di lingue orientali e di arabo, che già aveva collaborato con le scuole nei corsi per gli studenti.

1.4 Strumenti di analisi e monitoraggio

All'interno del Tavolo Tecnico di lavoro, è stato individuato un sottogruppo di progetto composto da personale dell'USR per il Piemonte, presieduto dal Dirigente Tecnico S. Mosca, con il compito, tra gli altri, di formalizzare una scheda di analisi e monitoraggio dei moduli, che potesse offrire un strumento di valutazione dell'andamento del progetto.

Le schede di monitoraggio sono state distribuite per raccogliere i dati dell'iscrizione e della frequenza degli allievi e per reperire informazioni sugli strumenti usati per l'insegnamento.

Un'indagine successiva ha raccolto i dati di adesione ai test di certificazione dei livelli linguistici, in previsione della somministrazione degli stessi a giugno.

L'analisi delle schede di valutazione intermedie dei moduli ha permesso una prima e sintetica valutazione del progetto e alcune considerazioni di massima:

- le scuole hanno affrontato il ruolo di scuola polo per la provincia con grande impegno e dispendio di risorse specie dei docenti referenti del progetto;

- i docenti e tutor delle scuole secondarie di II grado hanno sperimentato flessibilità organizzativa e didattica utile alle esigenze degli apprendenti e al curriculum programmato;
- gli studenti, spesso con un orario settimanale anche di 36 ore, hanno cercato di sfruttare i momenti di studio in piccolo gruppo per migliorare il proprio livello di italiano relativamente a discipline di studio, in cui la competenza linguistica è essenziale perché linguaggio specialistico;
- l'organizzazione modulare si è ulteriormente suddivisa in piccoli gruppi a seconda delle esigenze di studio e dei livelli linguistici: un'organizzazione che ha permesso risultati di apprendimento importanti e sostenuto il successo formativo degli allievi;
- la bibliografia allegata a documentazione dei percorsi di insegnamento indica l'uso di materiale a disposizione sul mercato editoriale e il sostegno ad unità attraverso produzione grigia, prodotta dalle scuole e nell'ambito degli stessi corsi di formazione.

Si allega il modello della scheda elaborata in funzione della raccolta dati dei moduli **(all. 1)**.

2. Il ruolo del Dirigente Scolastico e del docente referente del progetto*

Una prima questione, che, a nostro parere, ha reso efficace il prototipo, è stata quella relativa al ruolo delle scuole polo provinciali e a quello dei referenti del progetto nelle scuole.

Entrambi hanno lavorato in stretto contatto con l'USR, che ha effettuato il coordinamento delle azioni sul territorio e, in regione, tra le scuole polo.

Figura di raccordo e sostegno al progetto, il Dirigente scolastico ha permesso un articolarsi delle iniziative offrendo il sostegno organizzativo e strutturale alle operazioni necessarie al suo svolgersi.

Il Dirigente scolastico ha dovuto, inoltre, diffondere l'iniziativa sul territorio di pertinenza della sua scuola, sollecitare l'attenzione dei colleghi sulle necessità dei loro allievi, illustrare le linee guida che orientavano le intenzioni dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Regione Piemonte e farsi garante del buon andamento dell'iter progettuale.

L'opera e il lavoro del docente referente, che le linee guida del progetto prevedevano dovesse essere individuato dal Dirigente della scuola polo, è stato fondamentale rispetto al raccordo tra le scuole firmatarie del protocollo di rete e rispetto al collegamento con l'amministrazione regionale, che dal centro ha tenuto i contatti e coordinato lo svolgersi delle iniziative tra le province.

Il ruolo del docente, insegnante nei moduli, organizzatore e coordinatore delle azioni è stato molto impegnativo su diversi fronti.

Se il Dirigente scolastico ha dato sostegno amministrativo al progetto, il docente ha dato diffusione dell'iniziativa tra gli istituti secondari di II grado, raccolto le iscrizioni degli allievi, verificato la composizione dei gruppi di allievi, organizzato i moduli secondo i livelli di competenza dell'Italiano, costruito il programma, valutato il livello linguistico degli allievi, raccordato le classi, distribuito i materiali.

3. Gli aspetti legati al coordinamento tra scuole del territorio*

Il coordinamento locale è stato un altro elemento caratterizzante il progetto: la necessità della diffusione sul territorio, per svolgere le azioni indicate e raggiungere le finalità dell'accordo, ha impegnato le scuole a mettersi in contatto con le scuole di pari grado, o del grado inferiore, della propria provincia e a confrontarsi sui bisogni e le offerte progettuali e/o organizzative da attivare.

In genere le istituzioni scolastiche sono abituate a fare riferimento agli Uffici periferici dell'amministrazione per aderire ad iniziative varie. Questo anno e in questa occasione è stata la scuola all'interno della propria autonomia che si è dovuta "esporre" per costruire un legame finalizzato alla costruzione di un'offerta formativa esterna a quelle curricolari.

Dobbiamo riflettere come costruire e rafforzare questo ruolo con l'opera di coordinamento degli uffici, dando occasioni e strumenti di comunicazione migliori e continuativi, per sostenere l'iniziativa o la *leadership educativa* del Dirigente Scolastico o dei docenti referenti.

Il ruolo degli enti locali è stato, in alcune realtà, importante, perché ha sorretto le iniziative previste offrendo ulteriori fondi o strutture; un accordo e un'interazione programmata ha favorito la razionalizzazione delle opportunità e un miglior uso delle risorse.

Delle reti di scuole si è detto molto, forse tutto, da quando il DPR 275/99 ne ha permesso l'istituzionalizzazione.

Le reti di scuole costituiscono un modello associativo dall'alto valore etico, quasi l'esempio di responsabilità sociale che si chiede agli enti pubblici.

Nello specifico, l'esempio della rete regionale di cui ci occupiamo, si connota per la vastità del territorio che ambisce servire e dove il capoluogo fa registrare un ruolo numericamente predominante in termini di popolazione e di complessità di richieste.

Le reti possono cambiare dimensione e, nei limiti, forma, a seconda degli obiettivi e delle esigenze cui devono fare fronte. Questa estrema adattabilità mal si concilia con tutte le strutture rigide; lo stesso ruolo del capofila è di fatto quello del recettore delle istanze e del coordinatore, e la guida della rete non può che essere affidata ad un organismo rappresentativo e leggero, come un tavolo tecnico a cui, ed

* A cura di Carola Garosci –USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

è un altro aspetto positivo, possono essere chiamati a partecipare, e con ruoli diversi, quegli attori che si connotano a vario titolo come stakeholders.

Quali possibili aggiustamenti ad una realtà che ad una prima riflessione può apparire non del tutto convincente ed efficace?

Fatte le debite considerazioni, resta il fatto che le reti, pur auspicando strutture "forti" che si intravedono a venire nell'immediato futuro, come i consorzi, restano pur sempre uno strumento operativo efficace e flessibile e, per giunta, non oneroso a disposizione delle scuole laddove sono da metter in conto le esigenze espresse da un territorio vasto e multiforme nelle richieste.

L'esperienza piemontese ha permesso di verificare che tre sono stati i punti solidi sui quali si è basata la qualità del progetto:

- il coordinamento svolto dall'Ufficio scolastico regionale, Ufficio Diritto allo studio
- il Dirigente della scuola polo
- il docente referente della stessa.

C'è da chiedersi se il ruolo svolto dall'Amministrazione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione potesse essere sostituito, addossato o preso in carico da una scuola polo regionale.

Il nostro parere è che l'amministrazione periferica del Ministero della Pubblica Istruzione sia stata funzionale alla riuscita del progetto, senza peraltro invadere o sovrastare l'autonomia assolutamente riconosciuta delle istituzioni scolastiche.

A meno di 10 anni dal DPR 275/99 forse le scuole, per lo meno la maggior parte, non sono ancora pronte ad affrontare in proprio responsabilità che sono ancora attribuite o percepite come di un ufficio dell'amministrazione periferica.

Queste riflessioni portano a dover riflettere sulla formazione dei Dirigenti scolastici e dei docenti che debbano assumere ruoli esterni alla propria scuola.

4. Le interviste alle scuole*

Il Tavolo Tecnico regionale, nel mese di aprile 2007, ha concordato un'azione di monitoraggio presso le province e le scuole polo, per verificare lo stato di avanzamento lavori del progetto, in modo meno formale che quello condotto tramite schede di rilevazione.

E' stato incaricato delle visite e delle interviste l'Ufficio Diritto allo studio che ha visitato tutte le scuole provinciali tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.

E' doveroso qui ringraziare le scuole, nella persona di dirigenti e docenti e tutor, nonché dei ragazzi presenti, per la disponibilità con cui si sono presentate agli incontri e la chiarezza con cui hanno espresso i punti caldi e freddi del progetto.

L'immediatezza di dialogo e di comunicazione ha permesso una chiara percezione della caratteristica delle scuole e della capacità di leadership educativa, mostrata da tutti gli attori dell'esperienza.

In particolare occorre evidenziare come in una visione che tenga conto di tutte le complesse e possibili sfumature, la valutazione dell'esperienza, accanto ai tradizionali metodi quali l'analisi dei risultati scolastici, o le certificazioni ottenute dagli allievi, debba prevedere le pratiche descrittive dell'operazione, così come i docenti le hanno espresse.

L'aspetto "narrativo" è spesso infatti significativo nell'esperienza dei docenti, i quali sono abituati a fondare il proprio lavoro su aspetti esperienziali, che talvolta possono essere compresi interamente solo nelle forme del racconto

Questo è abituale nelle comunità di pratiche ed è stato finora giudicato con qualche sufficienza da una pretesa di oggettività, che tende ad utilizzare solo indicatori certi, meglio se mutuati dalle scienze sperimentali.

Alle volte, invece, pare necessario uscire dalla dimensione misurabile per considerare anche la realtà dei fatti raccontati, visti e vissuti.

Le diverse esperienze di una rete così vasta come quella regionale richiedono che gli indicatori tengano conto di tali e tante specifiche locali, che alla fine gli indicatori comuni o restano sufficientemente generici da poterle comprendere tutte (e quindi

* A cura di Carola Garosci –USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

rischiano la non eloquenza), o sono minutamente articolati (e rischiano di adattarsi ad alcune realtà per escluderne altre).

In entrambi i casi vi sono forti difficoltà ad operare delle sintesi.

Ecco perché è necessario introdurre alcuni criteri che rendano conto di aspetti, per così dire, dimenticati o per controbilanciare alcuni dati estremamente sintetici.

I risultati delle interviste con i docenti dei moduli stanno a dimostrare come siano ben evidenti ai partecipanti al progetto non solo le carenze di struttura e di organizzazione, ma anche e specie i punti di forza dei corsi e i risultati che si possono ottenere dagli allievi e i modi con cui andrebbero meglio ottenuti.

a) Il parere dei Dirigenti.

I capi d'istituto sono stati un elemento propulsore del progetto; hanno sollecitato l'attenzione dei colleghi sulle linee guida conduttrici dell'azione e hanno raccolto intorno a sé le scuole che presentavano l'esigenza di sostenere lo studio degli allievi stranieri.

Hanno individuato i docenti referenti del progetto e sostenuto la realizzabilità degli interventi anche aderendo ad iniziative provenienti da enti locali.

b) Il parere dei docenti

Il ruolo dei professori è stato complesso e diversificato perché condizionato dalla realtà territoriale nella quale si sono trovati ad operare.

Non solo coordinatori all'interno del proprio istituto, ma punto di riferimento delle scuole consociate.

Referenti a sostegno degli interventi di formazione e con il compito di individuare il livello linguistico degli allievi e formulare una programmazione degli interventi nei moduli. Punto di riferimento didattico e metodologico con compiti organizzativi su un territorio caratterizzato da approcci al problema dello studio affrontato con ottiche e necessità diverse a seconda degli indirizzi curriculari delle scuole.

Il numero di ore impegnate nel progetto, a cui occorre aggiungere quelle dedicate alla collaborazione con l'Ufficio Diritto allo studio, a Torino, hanno costituito un onere non indifferente oltre l'impegno previsto dagli obblighi di servizio.

c) Il parere dei tutor

Premesso che l'individuazione dei tutor ha seguito le indicazioni delle linee guida – personale individuato tra giovani con formazione sull'Italiano lingua seconda a livello universitario – è stata, questa, una delle figure ufficializzate dal progetto.

Come già anticipato più sopra questi coadiutori dei docenti, chi con esperienza sul campo chi proveniente dal mondo delle scuole di lingue private, hanno potuto realizzare un'esperienza professionale multilivello: didattica, metodologica, organizzativa e di approccio interculturale.

Studiosi alcuni di cinese o di arabo, spesso già utilizzati nei corsi di Italiano negli istituti superiori di II grado nei corsi di alfabetizzazione, si sono cimentati con la lingua dello studio.

d) Il parere degli studenti.

Diversificato a seconda della lingua madre e del livello linguistico posseduto, del corso di studi frequentato, delle aspettative rispetto allo sviluppo sociale ottenuto con la riuscita scolastica, al carico orario settimanale e alla necessità del rientro pomeridiano per la frequenza del modulo orario, agevolato dal riconoscimento dell'utilità della frequenza riconosciuta dal consiglio di classe, sostenuto dalla motivazione all'apprendere, spinto dal desiderio di provarsi nei test di certificazione linguistica promessi, coinvolto dalla capacità dei docenti di agevolarne lo studio attraverso percorsi flessibili alle richieste della classe.

Negli incontri gli studenti si sono dimostrati soddisfatti dell'esperienza e contenti che venisse data loro l'occasione di esprimere un'opinione.

Solo qualcuno, comunque, ha manifestato un'attenzione particolare alla lingua: prioritariamente gli studenti iscritti ai licei, come a Cuneo, o un allievo dell'IPIA Fermi di Alessandria che ha espresso il desiderio di avvicinarsi alla lingua dei grandi autori della letteratura italiana come mezzo per migliorare il lessico, "...solo attraverso la lettura dei classici della letteratura si impara la lingua..."

Si allega la traccia per le interviste condotte presso le scuole e distribuite ai docenti e ai tutor (**all. 2**); la scheda destinata al solo Dirigente scolastico (**all. 3**).

5. Considerazioni generali derivanti dagli incontri*

L'immagine delle scuole nella sua specificità: la considerazione di come sia importante stare sul campo per comprendere il clima educativo, le difficoltà organizzative e gestionali, la professionalità dei docenti, il legame con gli allievi, la trasmissione del significato dello stare a scuola è emersa dagli incontri in tutta la sua vivezza.

Dalle interviste con gli insegnanti e con i dirigenti scolastici si è compresa meglio la peculiarità delle scuole coordinatrici sul territorio; i percorsi proposti agli alunni, la coesione con gli EE.LL., la capacità di legarsi al territorio anche nella ricerca di ulteriori risorse, la chiarezza dei bisogni della provincia e la capacità di farsene carico, la volontà e la capacità di diventare riferimento per le scuole del territorio.

Pare opportuno chiedersi se l'identità della scuola polo provinciale sia caratterizzata dai bisogni emergenti o se sia la scuola, con i docenti e il dirigente, a saper leggere le necessità e dare loro risposte adeguate alle risorse.

La domanda è superflua, ma emerge in ogni caso: usare l'Autonomia scolastica al servizio della lettura dei bisogni e l'utilizzo efficace delle risorse è un "ineludibile obbligo".

La caratterizzazione geografica del territorio ha imposto forme organizzative diverse; in alcune realtà si sono creati più poli per servire meglio gli studenti e il tipo di scuola cui assegnare i moduli ha condizionato la costruzione del curricolo utile alle esigenze degli studenti.

Il tipo di istituto scolastico, le specializzazioni in esso previste e l'utenza sono stati determinanti nell'indirizzare gli interventi: dal punto di vista dei contenuti, le poche esperienze nei licei hanno imposto il lavoro sullo studio della grammatica e l'affinamento di abilità di studio; negli istituti tecnici e/o professionali, invece, il livello iniziale dell'italiano ha richiesto di affrontare anche la lingua della comunicazione puntando in seguito sul sostegno alle attività di studio previste dalla classe.

Il tipo di bisogni degli studenti, diverso a seconda della provenienza linguistica e dalle esigenze delle famiglie, o da quanto la famiglia conti sulla scuola come riuscita e

* A cura di Carola Garosci – USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

riscatto sociale, impone ai docenti un diverso impegno, svolto non solo sul versante didattico ma anche su quello motivazionale allo studio.

La stessa proposta di certificazione dei livelli linguistici in italiano raggiunti al termine dei moduli è stata utilizzata dai ragazzi e dalle scuole in modo diverso a seconda delle aspettative personali.

Nei licei è stata uno strumento meramente valutativo, negli altri istituti uno sprone usato dal docente per motivare allo studio.

L'atteggiamento degli allievi, intervenuti negli incontri / intervista è stato illuminante per verificare e concretizzare il lavoro dei docenti, per verificare il grado di coinvolgimento e di aspettative innescato dalla frequenza ai moduli, per attivare un meccanismo di auto-valutazione su aspettative e risultati conseguiti con la frequenza.

Più formale e misurato nei licei – dove il rapporto con il professore pur se coinvolto era basato sugli apprendimenti – molto più "a contatto" quello invece dei professionali, dove l'impegno allo studio richiede che il docente segua l'allievo facendogli da tutor in un progetto di vita spesso confuso e carente di strumenti di conoscenza e di significati.

Il racconto delle pratiche attuate e la valutazione narrativa dei risultati ottenuti è la sola maniera di dar conto delle aspettative in gran parte tacite e talora anche inesprese degli studenti che iniziano la frequenza dei corsi, la proseguono e la terminano ed insieme del formarsi e del trasformarsi del patto formativo che docenti ed allievi stringono.

La narrazione rappresenta l'unico modo per seguire l'evoluzione dei rapporti che si configurano come un cammino, le cui tappe sono importanti tanto quanto il traguardo finale e forse ancor più, se si vuole impedire che il fallimento scolastico si collochi nella logica dell'istituzione.

Entrare in una scuola significa percepirne il clima educativo e esperienziale, apprezzare l'impegno dell'organizzazione tutta a che la giornata abbia un senso pedagogico, scoprire il rapporto tra i docenti e gli studenti e quanto di condiviso vi sia nel lavoro di entrambi.

Raccogliere le domande e i dubbi di dirigenti, docenti e allievi permette di misurare il percorso compiuto e valutarne i risultati, non solo di apprendimento ma di crescita culturale e di integrazione sociale.

Anche se con obiettivi diversi ed aspettative condizionate da un ambiente di provenienza, familiare o lavorativo, molto spesso tra loro distanti, i ragazzi hanno partecipato ai corsi con l'impegno che la loro età prevede, ma che rimane alto rispetto alla norma che si riscontra tra gli studenti.

In conclusione si può asserire che il progetto abbia offerto all'amministrazione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione l'opportunità di conoscere la capacità imprenditoriale delle scuole, valutare la leadership educativo didattica dei suoi dirigenti e l'importanza della delega da loro espressa a docenti, riconosciuti come sicuro punto di riferimento per le scuole e i colleghi.

L'impegno di risorse umane e professionali, della scuola tutta, sbilanciato rispetto alla consistenza pur importante del budget finanziario, mette in risalto quanto il primo sia sempre a credito rispetto al secondo.

Evidenzia inoltre come sia necessaria la presenza di personale preparato sull'insegnamento dell'Italiano lingua seconda e sui temi più specifici della lingua dello studio: distacchi di docenti vengono ritenuti necessari dalla totalità dei dirigenti scolastici, da utilizzare in rete con altre scuole, e appartenenti al personale in organico di diritto.

I finanziamenti sono ritenuti importanti e ineludibili per ottemperare alle esigenze di un'organizzazione scolastica rispondente ai bisogni degli allievi: finanziamenti che però si ritiene siano da corrispondere in base a esigenze oggettive delle scuole, più che a capacità di produrre progetti sollecitati dai più diversi bandi.

Il curriculum dell'Italiano L2 deve entrare nell'orario della scuola: uno degli elementi di criticità del progetto è stato senza dubbio il dover aggiungere alle numerose ore di lezione anche i moduli di italiano.

Nelle recenti indicazioni per il curriculum in diversi punti si fa riferimento all'autonomia che *"prima di essere un insieme di norme è un modo per cui le scuole devono aprirsi al territorio per costruire rapporti con le comunità di appartenenza degli allievi, locali e nazionali"*.

6. La convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia

La certificazione dei livelli linguistici nei ragazzi frequentanti i moduli*

Una delle azioni anticipate dalle linee guida del progetto regionale ha previsto la certificazione del livello d'Italiano come lingua seconda, per gli allievi che hanno seguito i moduli.

Il ministero del Lavoro e del Welfare ha firmato un accordo con le Università di Perugia e Siena per stabilire un costo concordato degli esami di certificazione.

La finalità dell'accordo è stata la promozione dell'apprendimento dell'Italiano per gli studenti e per i lavoratori.

Favorito da questa iniziativa, il progetto regionale "Conoscere l'Italiano per studiare" ha permesso agli studenti frequentanti i moduli di accedere ai test per la certificazione con l'Università per Stranieri di Perugia: il sostegno economico per la metà dell'ammontare della cifra è stato a carico del progetto, la restante somma ha gravato sui fondi dell'USR destinati ad iniziative a favore di studenti stranieri.

L'Ufficio Scolastico Regionale e la scuola polo regionale hanno firmato una convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia che ha previsto, tra le altre clausole, quella della formazione degli insegnanti somministratori delle prove CELI coerenti con il livello in Italiano raggiunto dagli studenti durante la frequenza dei moduli.

6.1. Il ruolo della scuola polo regionale nell'attività di certificazione

La convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia ha previsto che la scuola polo di Torino assumesse il ruolo di centro d'esame regionale e le scuole polo provinciali accogliessero i loro studenti il giorno stabilito per le prove sul territorio nazionale (18 giugno 2007).

Il lavoro svolto dalla scuola polo di Torino è stato quello di dare sostegno all'organizzazione della formazione dei docenti somministratori ed attivare una procedura molto complessa e lunga, cominciata con il raccogliere le domande inviate dalle scuole di tutta la regione per gli allievi, inserire tutti i dati previsti dai moduli per l'iscrizione in un data base che, rimandato a Perugia, ha permesso di assegnare ad

* A cura di Carola Garosci – USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

ogni allievo il numero identificativo per il test, ricevere tutti i materiali per le prove e distribuirli alle scuole polo, raccogliere gli elaborati successivi alle prove e rinviarli a Perugia: compito non indifferente che ha impegnato un assistente amministrativo per diverse ore!

6.2. Le sedi distaccate

Le scuole secondarie di II grado, nelle sedi provinciali, hanno assunto un compito ed un ruolo che in genere è svolto dal CTP o da Centri d'esame privati.

I docenti che si sono preparati per la somministrazione dei test sono stati un valore aggiunto per le scuole: in Regione Piemonte è stata questa la prima esperienza di un gruppo di istituzioni scolastiche unite da un accordo regionale che ha permesso di offrire agli studenti un percorso di studio concluso con un esame di certificazione.

La preparazione alla somministrazione delle prove, ha previsto una giornata di formazione organizzata dall'USR per il Piemonte con l'Università per Stranieri di Perugia: un incontro regionale nel quale sono stati affrontati gli argomenti organizzativi, metodologici e contenutistici della certificazione.

Lavoro preparatorio alle prove è stato il verificare il livello di competenza in Italiano degli allievi per poter stabilire a quale livello dei test iscriverli. E' stato questo un momento delicato per i docenti che hanno dovuto individuare, sottoponendo gli aspiranti ad alcune prove CELI degli anni precedenti, l'esatto livello linguistico coerente con il livello del test.

Simulazioni dei test sono state effettuate con i gruppi di studenti per testarne le competenze e abituarli alle prove

Questa attività di indagine ha anche offerto l'opportunità di verificare il progresso in Italiano e valutare la validità dei percorsi di studio programmati per gli allievi.

6.3.L'applicazione ai ragazzi

Il progetto "Conoscere l'Italiano per studiare" si è ufficialmente concluso il 18 giugno 2007: la data ha coinciso con gli esami di certificazione del livello di Italiano.

L'interesse dimostrato nei confronti dei test per la certificazione CELI 1, 2, 3 conformi agli standar europei dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe) e del CEF (Common European Framework) ha permesso di valutare positivamente l'iniziativa.

Nonostante la data delle prove corrispondesse all'inizio delle vacanze scolastiche solo un 15% degli allievi è risultato assente.

La data, al termine delle lezioni curricolari e a vacanze già iniziate, ha escluso chi doveva ritornare nei paesi d'origine; questo è stato il motivo dichiarato dalle famiglie per motivare l'assenza degli allievi.

Un calo di circa il 15% può essere valutato fisiologico, specie se consideriamo la novità dell'esperienza e le difficoltà organizzative di questa prima occasione di certificazione.

Gli iscritti sono stati divisi in classi di non più di 20 / 22 allievi e due/tre somministratori hanno condotto i test.

Le fasi dei test hanno impegnato gli studenti in prove la cui durata è stata di circa 3 ore per il CELI 1 e di 6 per il CELI 3.

Per alcuni di loro la possibilità offerta di certificare i propri risultati nei progressi di apprendimento è stata la motivazione che li ha sostenuti in percorsi di studio piuttosto impegnativi per l'orario settimanale e il carico di studio.

6.4 Le prove

La prova di comprensione dell'italiano è complessa nel suo insieme, ad ogni livello di test: l'ascolto delle indicazioni, l'immediatezza richiesta per la risposta e la particolarità della prova non sono situazioni comuni nel percorso e nelle richieste che la didattica prevede a scuola.

Nella prova orale, la correttezza lessicale, la presenza limitata di inflessioni di pronuncia, la costruzione della frase e la ricchezza di espressione nella descrizione delle immagini presentate a sostegno della prova, hanno permesso di verificare come il livello linguistico del parlato sia sempre più facilmente raggiunto rispetto alle altre abilità, scritto e comprensione del testo o del parlato. Gli esiti sono stati buoni nella quasi totalità degli esaminandi: solo un candidato è stato bocciato, mentre alcuni hanno superato solo la prova orale – 13 - e 3 la sola prova scritta.

I test sono stati un valore aggiunto ad un percorso complesso che la scuola ha attivato grazie al progetto regionale sicuramente un'esperienza da ripetere, con alcune correzioni, che possiamo così sintetizzare:

- una formazione per i docenti più approfondita sui temi della certificazione;
- un'attenzione al momento della certificazione proposta anche alle famiglie degli allievi come opportunità valutativa e di crescita di consapevolezza delle proprie capacità;
- una riflessione, a risultati conseguiti, delle abilità linguistiche da approfondire.

6.5. I risultati della certificazione

Certificazione finale- dati regionali	
N. partecipanti che hanno chiesto la certificazione	216, di cui 35 assenti
N. partecipanti che hanno superato l'esame di certificazione	164
N. partecipanti che NON hanno superato l'esame di certificazione	1
N. partecipanti che hanno superato solo orale	13
N. partecipanti che hanno superato solo prova scritta	3
N. femmine partecipanti al progetto che hanno superato l'esame di certificazione	88
N. maschi partecipanti al progetto che hanno superato l'esame di certificazione	76

Le cittadinanze degli studenti

N. partecipanti che hanno superato l'esame divisi per cittadinanza:

Albania	33
Angola	1
Apolidi	2

Argentina	5
Brasile	4
Cile	1
Cina	8
Costa d'Avorio	3
Cuba	1
El Salvador	1
Equador	8
Filippine	1
Gabon	1
India	1
Italia	1
Lituania	1
Macedonia	4
Marocco	12
Moldavia	7
Pakistan	2
Perù	6
Polonia	3
Regno Unito	2
Repubblica Dominicana	3
Romania	38
Russia	3
Senegal	1
Slovacchia	1
Srilanka	1
Tailandia	1
Tunisia	2
Turchia	1
Ucraina	4
Venezuela	1

7. Prospettive future*

Nonostante tutto l'impegno programmato all'interno delle linee guida del progetto, l'esperienza rischia la non ripetibilità, in mancanza di ulteriori fondi: per esplicitare la propria efficacia, successivi finanziamenti permetterebbero di mettere a profitto interamente le risorse economiche sin qui impegnate.

L'esperienza del progetto "Conoscere l'Italiano per studiare" è valutata in modo positivo sia dall'amministrazione regionale, Assessorato al Welfare e al Lavoro, che da quella degli uffici del Ministero della Pubblica Istruzione.

La scuola secondaria di II grado, non da molti anni investita del compito dell'accoglienza e istruzione dei ragazzi di lingua madre non italiana sta organizzandosi in modo efficace per rispondere a nuovi compiti; ha naturalmente bisogno di tempo per costruire figure professionali idonee all'impegno e verificare metodologie adeguate agli impegni di studio tipici del grado di istruzione o delle specializzazioni previste all'interno del curriculum.

Un'attenzione particolare va posta quindi nella formazione dei docenti disciplinari che, oltre ad affrontare la glottodidattica della lingua italiana per stranieri, deve evidenziarne l'impegno legato ai linguaggi specifici.

Ne emerge un profilo professionale particolare e complesso cui il Ministero della Pubblica Istruzione guarda con attenzione.

Nel recente Seminario Nazionale che si è svolto a Rimini "Head to Head" la riflessione ha coinvolto il Dirigente scolastico come soggetto cui si deve il buon funzionamento della scuola multiculturale e l'efficacia di modelli di scuola che contemplino aspetti di democraticità ed eccellenza.

Il seminario avrà una continuazione a Torino dal 22 al 24 novembre: potrebbe essere questa un'ulteriore occasione per ribadire la necessità che la scuola non sia continuamente sollecitata a produrre progetti, ma individuata come sede di necessità educative specifiche, che esistono e non hanno bisogno di un "gruppo di progetto" per essere documentate.

* A cura di Carola Garosci –USR per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

L'individuazione di strumenti di valutazione specifici è dunque un compito dell'amministrazione a sostegno delle proprie istituzioni e degli esiti di qualità del POF.

Nel contempo, il ruolo del Dirigente, sostenuto dal suo staff, è fondamentale per la qualità e l'efficacia delle azioni inserite nel POF.

Leadership educativa e management sono peculiarità dell'azione dirigente che non possono essere misconosciute, ma vanno sostenute con l'attivazione di strumenti di indagine e conoscenza delle proprie istituzioni scolastiche e valutativi delle necessità finanziarie e strumentali delle scuole.

La scuola piemontese ha dato positivi e concreti esempi in questa direzione e cerca di trasferire le competenze e buone pratiche sperimentate nella scuola di base, primaria e secondaria di I grado, alla scuola secondaria di II grado, adattandone i risultati alla tipicità delle superiori, anche attraverso il progetto di respiro regionale come quello appena concluso.

"Avrei voluto che si facesse letteratura: conoscere i grandi scrittori e leggerne le opere: è il miglior modo per imparare la lingua italiana". Haddad, scuola polo IPIA Fermi di Alessandria, maggio 2007

Certo la testimonianza di questo studente arabofono può essere fuorviante: ma per un insegnante che cosa c'è di più importante che veder valutato il proprio lavoro nell'opinione dei propri allievi?

8. Tipologia dei corsi e organizzazione dei moduli*

	Scuola	Studenti del corso	50 ore	10 ore	Data di inizio	Data di conclusione
Alessandria	ITC L.Vinci +IPS Migliara Alessandria	10	50		08-nov-06	21-mag-07
	ITIS Marconi	23	50		07-nov-06	29-mag-07
	I.S. Balbo	17	56		07-nov-06	13-mar-07
	IS Torre ITIS "BARLETTI" - ACQUI TERME	14	50			
	ITI Q. Sella - Biella	15	50		11-dic-06	23-mar-07
	IPSIA E. FERMI- Alessandria	17	56		07-nov-06	02-mar-07
		17	54		27-feb-07	15-mag-07
	Totale	113	366			
Asti	ISS - istituto di istruzione superiore "Vittorio Alfieri"	10	50		07-nov-06	27-feb-07
	IPSIA P.Adriano Castelnuovo Don Bosco	9	50		23-nov-06	19-apr-07
	IPIA Castigliano ASTI	15	50		18-gen-07	21-mag-07
		13	50		12-ott-06	15-dic-07
	S.M.S. A Brofferio	13	50		19-ott-06	02-apr-07

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

		15	50		18-ott-06	03-apr-07
	Totale	75	300			
Biella	Istituto Tecnico per geometri e Agrari Vaglio Rubens - Biella	5	50		01-dic-06	01-ott-07
	ITI Q. Sella - Biella	8	50		11-dic-06	23-mar-07
	IPSSAR E. Zegna - Trivero	13	50		11-dic-06	23-mar-07
		15	50		11-dic-06	23-mar-07
		13	50		15-nov-06	19-mag-07
	IPSSAR E. Zegna - Cavaglià	4	50		16-nov-06	24-mag-07
		12	50		14-nov-06	07-giu-07
	ITCS E.Bona	12	50		30-ott-06	16-mag-07
	Totale	82	400			
	Cuneo	Istituto Magistrale Statale G. Soleri - Liceo Socio-pedagogico Liceo Linguistico - Saluzzo	19	50		19-dic-06
Istituto comprensivo di Barge		28	50		03-nov-06	23-mar-07
Istituto Vallauri-Fossano		20	62		25-ott-06	05-giu-07
Scuola media unificata di Cuneo		14	50		30-ott-06	23-apr-07
IIS (Istituto Istruzione Superiore) M.Eula Racconigi		13	56		17-gen-07	28-mag-07

	IIS (Istituto Istruzione Superiore) M.Eula di Savigliano	11	61		16-nov-06	10-mag-07
	ITC Bonelli Cuneo	11	50		06-nov-06	23-apr-07
		7	50			
Totale	123	429				
Novara	ITIS L. da Vinci - Borgomanero	18	50		19-ott-06	30-apr-07
	Istituto Superiore San carlo Borromeo - Arona (NO)	16	50		19-ott-06	01-feb-07
	ITI Omar Novara	17		100	17-ott-06	06-giu-07
		19	80		17-ott-06	06-giu-07
		22	70		17-ott-06	13-mar-07
	Totale	92	350			
Torino	IM Regina Margerita - Torino	12	50		nd	nd
	LC Porporato - Pinerolo	17	50		nd	nd
	ITIS Peano - Torino	16	50		7-dic-06	22-feb-07
	IPSSAR Colombatto - Torino	23	50		nd	nd
	IIS Beccari - Torino	17	50		5-dic-07	10-mag-07
	IIS Alberti - Luserna S. Giov.	12	50		26-nov-06	26-mar-07
	Scuola Media statale Croce	25	25		26-apr-07	8-giu-07
	Scuola Media statale Morelli		25		13-mar-07	16-mag-07
	IISP Vittone - Chieri	14	50		25-nov-06	5-mar-07

	ISSIP IPSIA A. Magarotto - Torino	14	50		5-giu-07	17-ott-07
	ITI Pininfarina - Moncalieri	29	50		14-nov-06	06-mar-07
	IIS Giolitti - Torino	23	50		12-feb-06	05-giu-07
	CI Giulio - Torino	15	50		12-dic-06	24-mar-07
	Domeni Berti - IM Istituto magistrale statale	24	50		2-ott-06	2-apr-07
	Plana: Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	32	50		5-dic-06	5-giu-07
	IIS Elio Vittorini - Grugliasco	16	50		14-feb-07	6-giu-07
	Istituto tecnico industriale C.Olivetti - Ivrea	10	30+20		9-gen-07	27-apr-07
	Itis Primo Levi - Torino	10	36		23-nov-07	31-mag-07
	IIS Porro Pinerolo	28	50		1-dic-06	19-mag-07
	IPCSSTS Lagrange	41	25+25		23-ott-06	9-feb-07
	ITCS Arduino	19	50		22-nov-06	31-mag-07

	IIS 25 Aprile - Cuorgnè	15	50		22-nov-06	09-mag-07
	Scuola Media Superiore Via Santhià - Torino	20	25+25		09-mar-07	08-giu-07
	IPC P. Boselli - Torino	29	50		23-nov-06	02-apr-07
	Istituto Comprensivo Pacinotti - Torino	12	50		06-feb-07	07-giu-07
	G.Guarini - Torino	13	50		08-nov-06	16-mar-07
	Liceo scientifico P. Gobetti	26	50		16-gen-07	18-giu-07
	ITIS Grassi - Torino	30	50		07-mar-07	30-mag-07
	Liceo scientifico C. Cattaneo	18	50		21-nov-06	25-mag-07
	ITC Pascal Giaveno	18	50		3-nov-06	23-mag-07
	ITIS Avogadro - Torino	44	50		nd	nd
			50		nd	nd
50				nd	nd	

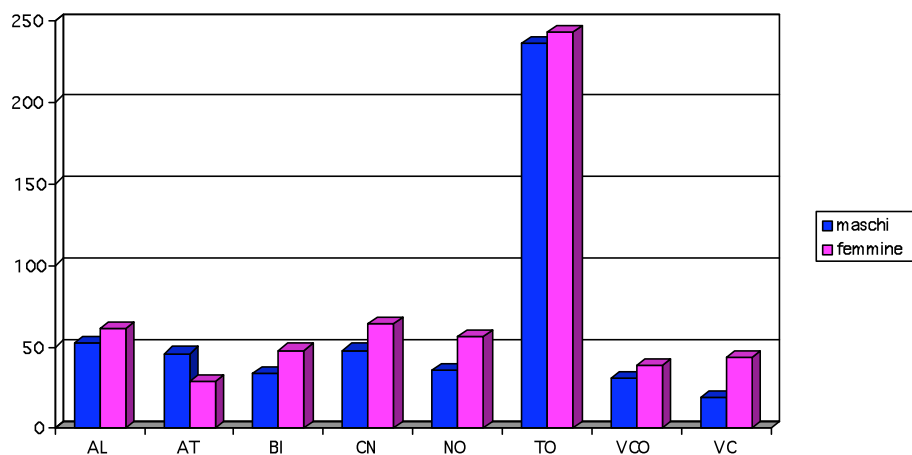
		16	50		06-ott-06	09-mag-07
		638	1636			
VCO	IIS Ferrini- Istituto C.Rebora - Stresa	10	50		14-nov-06	13-mar-07
	Scuola media statale Domodossola	12	50		ND	ND
	IPSIA Dalla Chiesa - Omegna	13	60		10-nov-06	27-feb-07
	Ferrini	35		34	03-nov-06	01-mar-07
				34		
32						
Totale	70	260				
Vercelli	Istituto d'istruzione Superiore B. Lanino - Vercelli	33		100	17-ott-06	23-mag-07
	IPSSAR + Istituto comprensivo TRINO - Vercelli	15	50		07-feb-07	23-mag-07
	Istituto Tecnico Industriale G.Cesare Faccio - Istituto Tecnico Cavour - Vercelli	15	50		07-feb-07	15-giu-07
	Totale	63	200			

Province	Scuole	Studenti	Ore di insegnamento
Alessandria	6	113	336
Asti	4	75	300
Biella	5	82	400
Cuneo	7	123	429
Novara	3	92	350
Torino	30	638	1636
VCO	4	70	260
Vercelli	3	63	200
	62	1256	3911

9. Dati degli studenti partecipanti al progetto*

9.1. Studenti stranieri suddivisi tra le Province per genere

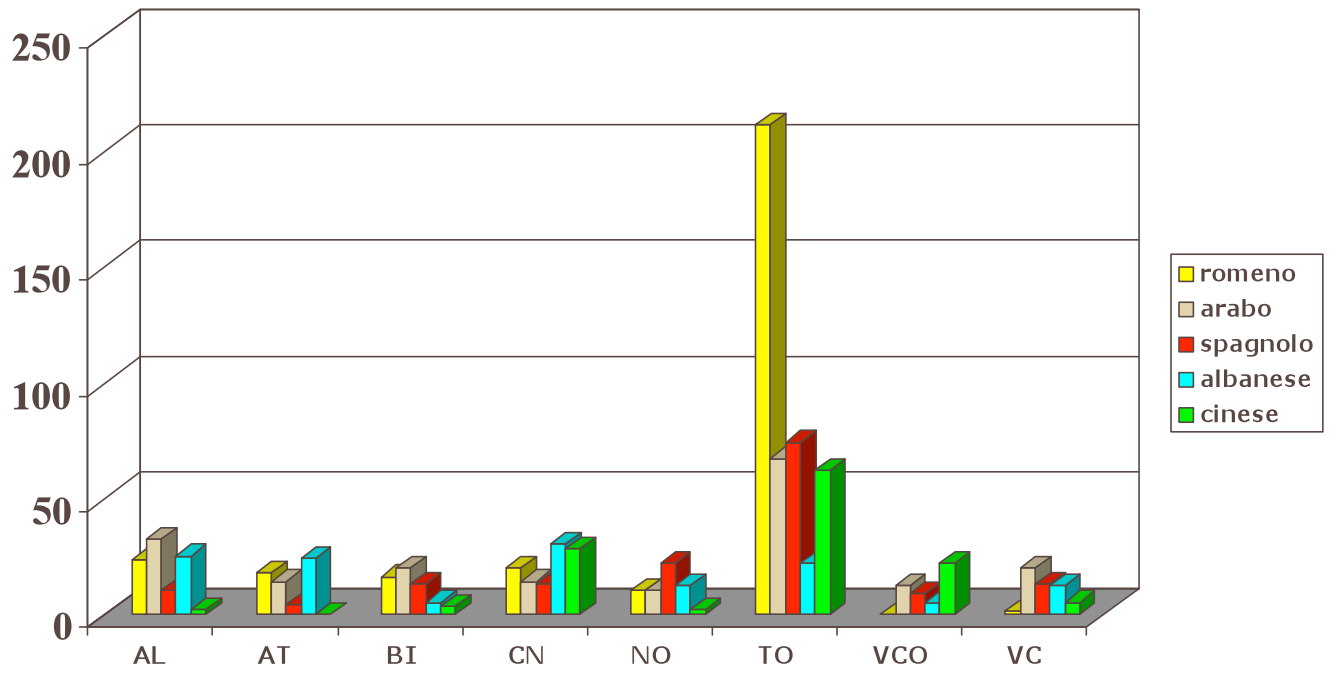
	Studenti del corso	M	F	nd
Alessandria	113	52	61	
Asti	75	46	29	
Biella	82	34	48	
Cuneo	123	48	64	11
Novara	92	36	56	
Torino	638	236	243	159
VCO	70	31	39	
Vercelli	63	19	44	
Totale	1256	502	584	170



* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

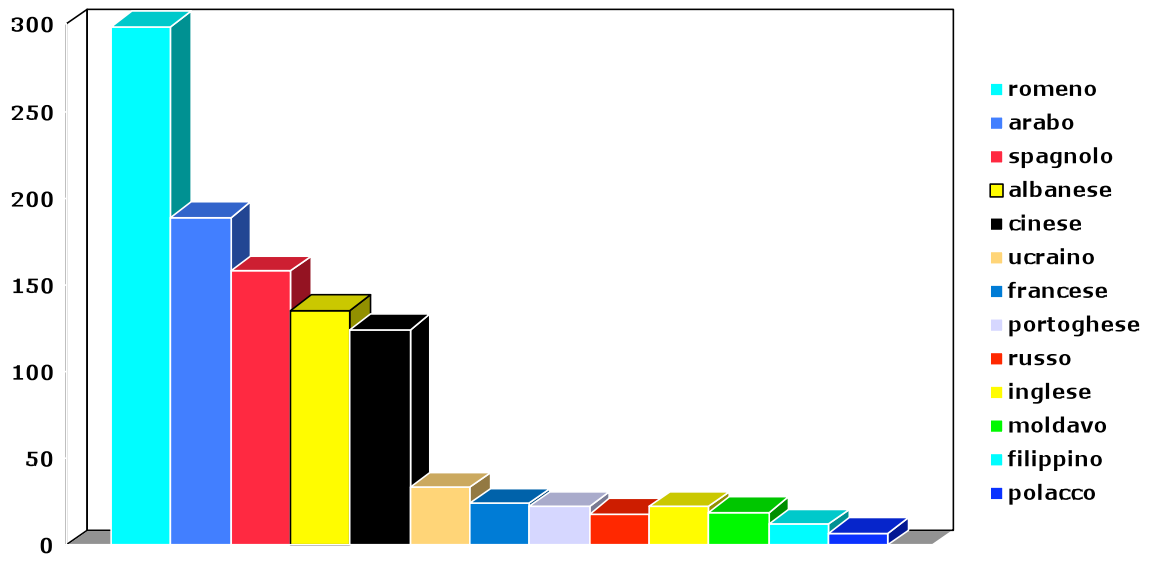
9.2. Studenti stranieri suddivisi tra le province per lingua d'origine

Lingua d'origine	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	VCO	Vercelli	Totale
afgana						1			1
albanese	25	24	5	30	12	22	5	12	133
araba	32	14	20	14	10	67	12	20	172
bulgaro						1		2	3
cinese	2		3	28	2	62	22	5	89
cingalese				1		2	1		4
croato								1	1
eritreo					2	1			3
filippino	1				1	10			11
francese	1		1		7	12		3	24
greco				1					1
indiano				4					4
inglese	1	1	4	1	5	7	1	2	22
macedone						2	2		3
moldavo	1		2			15	1		15
nigeriano						2			2
olandese							1		1
polacco		1	1		2	2		1	7
portoghese		5	1	1	2	12		1	19
romena	23	18	16	20	10	211		1	270
russo	3		1	1	2	6	5		18
serbo	1						1		2
slovacco								1	1
somalo						1			1
spagnolo	10	4	13	13	22	74	9	13	151
thailandese				1		1	1		2
turco	1		1						2
ucraino	6		5		10	3	9		33
urdu					5	1			6
altra	6	8	9	8		12		1	43
nd						111			213
Totale	113	75	82	123	92	638	70	63	1257



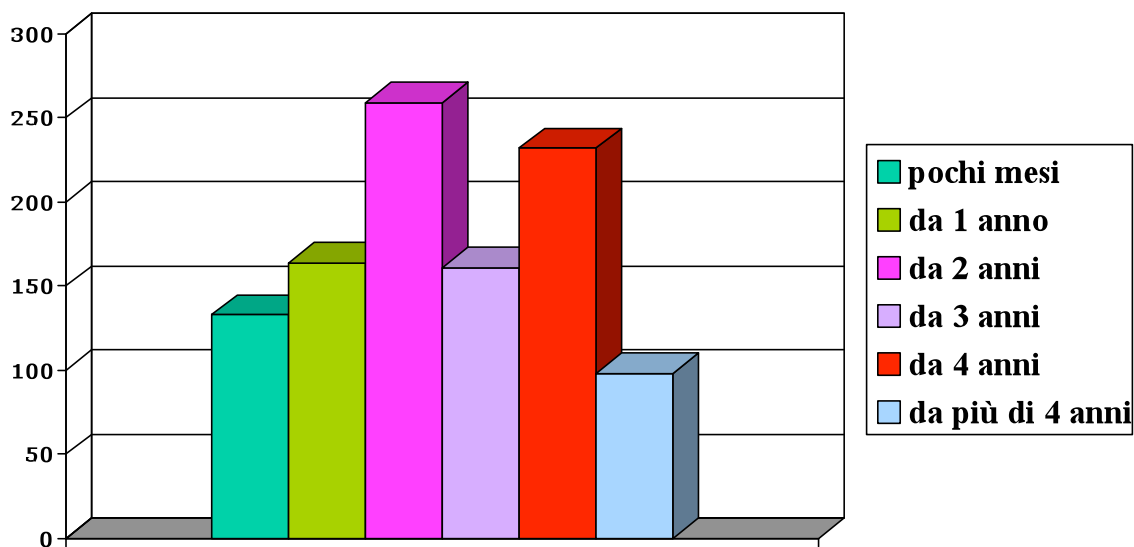
9.3. Principali lingue d'origine degli studenti partecipanti al progetto

Lingua d'origine	Totale
romeno	299
arabo	189
spagnolo	158
albanese	135
cinese	124
ucraino	33
francese	24
inglese	22
portoghese	22
moldavo	19
russo	18
filippino	12
polacco	7
urdu	6
cingalese	4
indiano	4
macedone	4
bulgaro	3
eritreo	3
thailandese	3
nigeriano	2
serbo	2
turco	2
afgano	1
croato	1
greco	1
olandese	1
slovacco	1
somalo	1
altra	44
nd	111
Totale	1256



10. Da quanto tempo sono in Italia?*

Province	Totale studenti	pochi mesi	da 1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	più di 4 anni	ND
Alessandria	113	7	19	39	15	16	17	
Asti	75	16	17	21	12	9		
Biella	82	7	15	23	17	20		
Cuneo	123	8	10	16	14	50	21	4
Novara	92	13	11	25	7	11	18	7
Torino	638	73	61	101	74	102	41	186
VCO	70	6	21	20	9	1	1	12
Vercelli	63	3	10	14	13	23		
Totale	1256	133	164	259	161	232	98	209



* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

11. Livello linguistico iniziale*

	n. totale degli studenti del corso	Livello linguistico iniziale					ND
		A1	A2	B1	B2	C1	
Alessandria	113	50	34	15	14		
Asti	75	28	33	10	4		
Biella	82	11	25	30	12		4
Cuneo	123	17	21	76	9		
Novara	92	20	40	7	22		3
Torino	638	117	132	227	62	4	96
VCO	70	26	21	5	6		12
Vercelli	63	5	34	24			
Totale	1256	274	340	394	129	4	115

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

12. Modalità d'iscrizione ai corsi*

	Studenti del corso	Studenti iscritti autonomamente al corso	Studenti iscritti da un docente di classe	nd
Alessandria	113	98	15	
Asti	75	17	58	
Biella	82	12	70	
Cuneo	123	84	39	
Novara	92	34	58	
Torino	638	249	230	159
VCO	70	38	32	
Vercelli	63	0	63	
Totale	1256	532	565	159

Nella maggior parte dei casi gli studenti sono stati iscritti dall'insegnante di italiano, anche a seguito di un test iniziale di lingua. In qualche caso dal docente di scienze, di economia aziendale.

In alcuni casi gli studenti sono stati iscritti da un coordinatore del progetto su parere del consiglio di classe, o da una Commissione o da un singolo insegnante referente per quella scuola degli studenti stranieri.

In una scuola all'inizio dell'anno tutti gli studenti stranieri sono stati invitati a sostenere un test. Sono stati così individuati i ragazzi che necessitavano di supporto allo studio escludendo sia coloro che mostravano un buon livello di competenze, sia coloro che necessitavano di alfabetizzazione (per i quali sono state attivate altre modalità di intervento).

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

I consigli di classe sono stati interpellati e hanno dato il loro contributo, confermando quanto emerso dai test e incoraggiando gli studenti a partecipare al corso.

In alcuni casi gli studenti avevano già partecipato a corsi di italiano (anche estivi) organizzati dalla scuola al di fuori di questo progetto.

13. Motivazioni e interessi espressi dagli allievi rispetto alla partecipazione ai corsi*

"Queste ore mi sono state utili per capire meglio la lingua e arricchire il mio vocabolario e poi ho avuto buoni risultati a scuola dopo queste lezioni".

"Mi è sembrato utile la disponibilità della professoressa e la sua pazienza che hanno contribuito all'atmosfera delle lezioni"

"Più utile mi è sembrato le ore di scienze e storia perché capisco meglio a differenza delle ore fatte in classe"

"Spero che continuate con questi corsi di italiano perché servono tanto"

"Queste ore veramente mi sono state utili perché la mia capacità di parlare e scrivere in italiano è migliorata"

"Mi sono state utili perché ti aiutano ad esprimerti bene"

"Mi sono state utili per aiutarmi nelle interrogazioni, esprimermi è più facile. Il suo modo di spiegare mi piace perché ho capito tutto e mi ha aiutata molto"

"Avevo bisogno di imparare meglio l'italiano, queste ore mi sono state utili perché ho avuto buoni risultati. Il prossimo anno voglio frequentare il corso che svolgerà lei, se è possibile"

Le motivazioni registrate tra i gli studenti partecipanti ai corso di italiano sono state quelle di acquisire contenuti linguistici e strategie utili al proseguimento degli studi, rinforzare le competenze socio-linguistiche comunicative richieste per la

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

certificazione di conoscenza della lingua italiana livello A2/B1, esercitare la riflessione ed il ragionamento attraverso il confronto con altre realtà.

L'obiettivo di tutti i ragazzi è stato quindi quello di migliorare le proprie competenze in lingua italiana ed essere aiutati nello studio di alcune discipline.

Le motivazioni hanno riguardato il raggiungimento della conoscenza della lingua italiana sia da un punto di vista scolastico (cioè per poter proseguire gli studi) sia da un punto di vista di relazione sociale. Gli allievi hanno frequentato il corso cercandovi un sostegno per lo studio di singole discipline, un'occasione di incontro pomeridiano organizzato con coetanei della propria o di altre nazionalità, uno spazio per praticare la lingua italiana in modo guidato e controllato.

Per la maggior parte degli allievi si è registrato un interesse costante e fattivo.

Di seguito si elencano le motivazioni raccolte tra gli studenti che hanno partecipato al progetto:

- interesse per il lessico, cercando di rapportare il significato ai termini delle lingue di provenienza (individuare i "falsi amici")
- migliorare le conoscenze dell'italiano per poter seguire in modo più proficuo le discipline scolastiche, in particolare quelle in cui è richiesto un lessico specifico, come scienza o storia
- riuscire a seguire meglio le lezioni
- socializzare e conoscere altri ragazzi della propria nazionalità
- imparare ad esprimersi come i parlanti nativi per non sentirsi esclusi
- approfondire la conoscenza della lingua italiana
- migliorare le proprie competenze grammaticali, per comunicare più efficacemente sia oralmente sia per iscritto
- affrontare un percorso di studi più proficuo e con minore ansia
- avere un'ulteriore possibilità di apprendere l'italiano
- preparare il colloquio d'esame (per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie)
- migliorare le abilità linguistiche espressive, disciplinari
- acquisire sicurezza e disinvoltura nelle abilità richieste per le verifiche disciplinari
- acquisire un efficace metodo di studio
- comunicare con più facilità

- approfondire la conoscenza della lingua italiana per comprendere maggiormente le lezioni seguite in classe e per affrontare e velocizzare lo studio delle discipline in modo più articolato ed autonomo
- migliorare l'integrazione nel gruppo-classe e nel territorio ospitante
- acquisire un credito formativo
- affrontare con più sicurezza situazioni di vita quotidiana
- affrontare la difficoltà nello studio e l'isolamento dai compagni
- potenziare i risultati scolastici
- apprendere e approfondire la lingua italiana per affrontare gli studi universitari
- comprendere i testi scolastici
- apprendere e migliorare la lingua italiana per esigenze familiari
- ottenere la certificazione linguistica
- perfezionare le capacità di lettura e comprensione
- migliorare la competenza espressiva, sia orale che scritta; correggere gli errori grammaticali e sintattici
- necessità di una migliore integrazione
- acquisire e o migliorare l'italiano per comunicare
- migliorare l'italiano per ottenere buoni risultati scolastici
- sfruttare un'occasione in più per imparare qualcosa di nuovo

Gli allievi che hanno frequentato il corso con regolarità hanno apprezzato il vantaggio di lezioni adeguate al loro livello di conoscenze e competenze linguistiche.

Infatti gli incontri hanno preso in considerazione difficoltà particolari e hanno, soprattutto, proposto tempi e modalità di relazione più favorevoli al loro superamento e scarsamente praticabili nelle ore scolastiche.

Alcuni studenti hanno, inoltre, espresso il piacere per il clima e il dialogo umano che si è venuto realizzando.

14. Difficoltà e criticità riscontrate nel corso del progetto*

La difficoltà maggiore ha riguardato l'irregolarità della frequenza di molti allievi, che avevano difficoltà a fermarsi nel pomeriggio o per motivi familiari o per motivi di lavoro o di studio.

Per questo non è stato semplice programmare gli interventi, dovendo spesso riprendere argomenti già trattati.

La disomogeneità delle classi e delle etnie coinvolte ha costituito un ulteriore problema. Non era infatti sempre possibile affrontare la stessa materia di studio o seguire in ritmo adeguato alle esigenze di ognuno.

I componenti del gruppo, eterogenei per provenienza e presenza in Italia, hanno mostrato lacune diversificate in base alla lingua del paese d'origine e alla scolarità pregressa.

A causa degli impegni scolastici del mattino quasi tutti gli allievi non hanno dedicato molto tempo allo studio individuale richiesto.

Pertanto quanto sembrava appreso alla fine della lezione, mancando un momento successivo di studio individuale a casa, andava perso a distanza di breve tempo e doveva essere ripetuto. Soprattutto per questo motivo il programma iniziale e i tempi di svolgimento sono stati necessariamente modificati, anche in relazione alla presenza irregolare di alcuni degli iscritti. Il corso, poi, è partito come attività di supporto al lavoro dello studente (l'italiano per studiare) ma, in seguito, ha dovuto inserire lezioni di ben diversa impostazione per far esercitare i partecipanti sulle prove CELI, al fine di far loro ottenere quella certificazione della conoscenza della lingua italiana, certamente importante, ma forse non di così urgente necessità per studenti frequentanti ancora i primi anni di scuola superiore.

L'occasione, però, si è presentata così opportuna che non si è voluto privare gli studenti della possibilità di raggiungere una gratificante successo.

Si elencano le principali difficoltà e criticità riscontrate:

- orario extrascolastico troppo pesante da sostenere
- livelli linguistici all'interno delle classi troppo diversificati, dovuti anche al fatto che alcuni allievi sono stati inseriti nel corso dell'anno ed in momenti differenti
- eccessivo carico di lavoro.

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

- difficoltà a frequentare in modo costante le lezioni a causa di problemi familiari (necessità di aiuto in casa, fratellini, lavoro part-time, ecc.)
- difficoltà iniziali a creare il gruppo
- scarsa motivazione di alcuni studenti rispetto al percorso scolastico
- scoraggiamento
- inizio del corso al secondo quadrimestre inoltrato in concomitanza con altre attività già programmate
- provenienza degli studenti della stessa classe da paesi diversi per lingua e cultura
- diversi tempi di apprendimento
- conciliare lo studio domestico finalizzato alle interrogazioni con la frequenza del corso
- ritiro di alcuni studenti dalla scuola
- scarso confronto con i colleghi
- focalizzare i reali punti critici dell'apprendimento delle strutture morfo sintattiche di Italiano L2, data la spesso scarsa conoscenza da parte dei docenti delle macro strutture delle lingue d'origine
- assenza di una lingua ponte europea che rende difficile la prima comunicazione
- scarsa motivazione rispetto alla certificazione

In parte si è ovviato a questi problemi con l'ausilio del tutor o differenziando gli interventi inerenti le discipline, pertanto il numero di ore di lezione offerto non è stato uguale per tutti gli allievi.

15. Docenti e tutor*

Province	Numero docenti impiegati	Numero tutor coinvolti
Alessandria	8	9
Asti	7	6
Biella	10	8
Cuneo	23	8
Novara	6	5
Torino	56	25
VCO	4	3
Vercelli	11	9
Totale	125	73

15.1. Esigenze formative emergenti degli insegnanti

Dall'analisi delle relazioni dei docenti referenti del progetto nelle diverse scuole, sono emerse diverse osservazioni che sicuramente rilevano una forte esigenza formativa e "d'accompagnamento" nell'insegnamento dell'italiano L2.

- preparazione di unità didattiche su temi specifici in collaborazione con insegnanti di diverse materie
- capacità di costruire materiale didattico idoneo a individuare le metodologie più adatte alle varie situazioni
- attuare interventi di semplificazione di aree disciplinari (in particolare economia, diritto, matematica)
- informazione sui materiali didattici e sulle metodologie d'insegnamento e strategie didattiche relative all'insegnamento dell'italiano L2, soprattutto nella prospettiva che corsi come quello attuato possano diventare una prassi finalizzata a facilitare l'inserimento non solo degli alunni stranieri, ma anche degli adulti stranieri presenti in numero sempre maggiore sul territorio
- laboratori per affinare tecniche e strategie per l'insegnamento dell'italiano come L2
- fornire indicazioni bibliografiche dettagliate

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

- necessità di altri corsi di aggiornamento sulle modalità di insegnamento della lingua italiana L2
- studio comparato di strutture sintattiche e forme linguistiche tra l'italiano e le lingue d'origine
- conoscere le macro strutture delle lingue d'origine degli allievi
- conoscere il sistema scolastico dei paesi d'origine, per definire con maggiore precisione il livello delle competenze acquisite, specie di ambito disciplinare
- conoscere le culture d'origine degli allievi
- maggiore conoscenza delle dinamiche sociali e culturali dell'allievo
- potenziare quantitativamente il personale addetto all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri
- certificare le competenze acquisite nell'insegnamento dell'italiano L2, da spendere anche in ambienti non scolastici
- attuare corsi per somministratori di test per la certificazione linguistica (Italiano L2)
- favorire il coinvolgimento dei consigli di classe nella gestione delle problematiche relative all'inserimento dell'allievo straniero
- confronto seminariale con gli altri docenti di italiano L2

Frequentare il corso di formazione contemporaneamente alla realizzazione dell'attività non ha sempre permesso di sedimentare le informazioni, approfondire le tematiche e applicarle, verificandole nell'attività didattica.

I 2+1 seminari e i 4 laboratori frequentati hanno infatti soddisfatto molte delle necessità formative. Si osserva, però, che sarebbe stato più opportuno offrire il corso di formazione con l'Università di Perugia con maggior anticipo. La didattica dell'italiano L2 si è venuta elaborando negli ultimi anni attraverso i corsi di formazione, l'esperienza annuale, la collaborazione con altri enti scolastici e territoriali, i tentativi messi in atto in relazione alle differenti realtà, i progetti pilota portati avanti, non senza difficoltà, negli istituti scolastici, la volontà individuale dei docenti, il supporto umano e la professionalità didattica delle colleghe referenti per l'intercultura. Si sente, però, da qualche tempo la necessità di confrontare questo metodo di lavoro con quello applicato e consolidato, alla didattica dell'Italiano per studenti italiani. Sembra, infatti, che quest'ultima possa trarre utili suggerimenti dalla prima, ma quali riflessioni sono state proposte? Con quali nuove indicazioni metodologiche? In quest'ambito l'aggiornamento sembra essere ancora vago, almeno in Provincia.

15.2. Funzioni svolte dai tutor

- collegamento con i consigli delle varie classi
- raccordo delle attività svolte con i programmi delle classi
- preparazione materiale didattico, in particolare semplificazione di testi di alcune discipline curriculari, predisposizione di test d'ingresso e simulazione di prove
- individuazione e accompagnamento degli allievi nei momenti iniziali
- collaborazione e affiancamento nello svolgimento delle lezioni
- valutazione degli studenti da iscrivere al corso, verifica dei progressi e delle difficoltà nelle abilità rapportate ai livelli richiesti dalle classi frequentate
- mediazione linguistica con le famiglie degli allievi
- insegnamento individualizzato
- supporto didattico ad alunni che, essendo stati assenti, necessitavano di recupero
- supporto agli studenti con minore competenze linguistiche e quindi più deboli all'interno della classe

- attività di approfondimento con i più motivati
- coordinamento e sostegno agli studenti
- coordinamento, informazione, rapporti con la scuola polo
- sostegno agli studenti nell'apprendimento
- gestione di gruppi di lavoro
- interviste agli studenti per la compilazione di scheda socio linguistica
- predisposizione della lettera di presentazione del progetto da inviare ai genitori degli studenti
- organizzazione del corso (calendario, richiesta aula e laboratorio, stesura di circolari)
- collaborazione con docenti per correzioni prove (test d'ingresso, prove di simulazione)
- collegamenti con la Presidenza e con la scuola polo
- predisposizione della lettera di autorizzazione, da parte dei genitori degli studenti, per accompagnamento alle prove d'esame
- predisposizione degli attestati di partecipazione al corso

Risulta che in alcune scuole alcuni studenti hanno svolto di volta in volta la funzione di tutor nei confronti dei compagni in difficoltà secondo le modalità del cooperative learning.

15.3. Modalità di raccordo con i docenti di classe

In alcune scuole non ci sono state riunioni con i docenti di classe: eventuali problematiche si sono risolte con colloqui personali a seconda delle difficoltà.

Con alcuni docenti, solitamente i più sensibili alla problematica, i responsabili del progetto hanno stabilito invece delle relazioni frequenti e circostanziate, anche a scadenza mensile o in occasione delle riunioni di classe.

In questi casi si è verificato uno scambio di notizie sugli studenti, accordi sulla valutazione degli studenti sulla base degli obiettivi minimi (la semplificazione dei testi oggetto di verifica è avvenuta sulla base delle indicazioni fornite dai diverse insegnanti di classe) e sugli argomenti da affrontare nei diversi moduli.

Allo stesso tempo dopo la verifica o l'interrogazione di classe i professori hanno informato il referente del progetto sull'esito della prova e stabilito eventuali esercizi di rinforzo.

In questi casi la collaborazione ha dimostrato di essere molto proficua, perché i docenti di classe hanno potuto verificare un generalizzato miglioramento dei soggetti coinvolti in termini sia di competenze sia di capacità di relazione coi compagni.

In altri casi, invece, si è registrata una scarsa collaborazione con gli altri docenti. Il confronto qualche volta si è limitato ad una riunione di dipartimento, altre volte in pochi contatti perlopiù a livello informale, se non addirittura in una totale assenza di collegamento.

16. Testi usati per l'insegnamento dell'italiano*

I testi usati per l'insegnamento dell'italiano sono stati generalmente scelti dal docente del corso, spesso tra i testi in adozione nelle classi di appartenenza degli studenti.

In molti casi i testi sono stati scelti secondo le indicazioni bibliografiche suggerite dal progetto ed integrati da volumi già utilizzati dall'insegnante.

Qualche volta i docenti si sono serviti di testi e schede tratti dai quaderni degli esercizi destinati alla quinta classe elementare o alla scuola media per l'acquisizione delle regole grammaticali o il riconoscimento delle strutture linguistiche, ma anche testi tratti da antologie, quotidiani, riviste e siti internet, così come testi semplificati, schemi, mappe concettuali e semantiche e dizionari di italiano.

In altri casi non sono stati utilizzati testi già strutturati; i docenti hanno preferito costruire con i ragazzi un percorso a temi che facilitasse l'appropriazione dell'italiano L2 "scolastico" e dei metalinguaggi che l'accompagnano.

In una scuola il percorso aveva come titolo *Il viaggio attraverso i continenti del mondo* ed era formato da una serie di moduli. Ciascun modulo partiva da testi autentici di varia tipologia e conteneva esercizi di potenziamento delle abilità di base o delle abilità integrate. In ogni modulo, per facilitare la contestualizzazione, i contenuti riguardavano aspetti storici, antropici, culturali, scientifici inerenti un solo continente.

Frequente è stato l'uso delle prove d'esame CELI degli anni precedenti.

Di seguito si propone una bibliografia dei testi maggiormente usati o consultati durante i corsi. Si indicano anche alcuni siti internet.

A.Latino, M. Muscolino, *Una grammatica italiana per tutti*, vol. 1-2, Edilingua
AA.VV, *Grammatica italiana per stranieri*, edizioni Guerra
AA.VV, *La lingua pensata*, Sansoni per la scuola
AA.VV. *Allegro* voll. 2-3, edizione Edilingua
Acerboni, Bonati, *Una lingua per tutte le occasioni- Strumenti per l'italiano*, Ghisetti e Corvi Editore
Aigotti, Manassero, Poggi, *L'italiano per studiare*, Loescher Editore
Anch'io, volume a – b, ed. Trevisini

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

Battaglia – Corno, *Grammatica come esercizi*, Paravia

Benvenuta Benvenuto - ed. Cidiss

Bosio, E. Schiapparelli, *L'albero delle mele d'oro*, quaderno operativo 3, Il Capitello

Bozzone, Costa, Ghezzi, Piantani, *Contatto 1*, Corso di italiano per stranieri, Loescher

Bozzone, Costa, *Viaggio nell'italiano*, Loescher

Calvino, *Gli amori difficili*, edizioni Einaudi

Castellari, Guasco, Montaldi, Poggio, *materiAli, Progetto Ali per imparare*

Castellaro, *Italiano vivo.it*, Il Campiello

Cattana, Nesci, *Analizzare e correggere gli errori*, Guerra

Chiuchiù, F. Minciarelli, M. Silvestrini, *Grammatica italiana per stranieri*, ed. Guerra-Perugina

Claudia Savigliano, *Sciogliere i nodi*, Grammatica di base della lingua italiana, Garzanti Scuola

Comune di Modena, *Grammatica di base*, 2004

Corda, Marellò, *Lessico Insegnarlo e impararlo*, Guerra

Corso di lingue civiltà italiana- Progetto Italiano

Corso modulare di storia antica e medievale, ed. B. Mondatori

D. Bertocchi, E. Lugarini, *La lingua pensata*, Sansoni

Di Natale, Zacchei, *In bocca al lupo. Espressioni idiomatiche della lingua italiana*

Due Parole, giornale facilitato diretto da Tullio De Mauro

Due. L'italiano per stranieri, ed. Bonacci

E. Arrighi, *Grammatica semplificata per stranieri*, Loescher

E. Jafrancesco, *Parla e scrivi*, Cendali edizioni

E. Viola, *Parlando scrivendo*, Lattes

ELI Vocabolario Illustrato italiano, Eli edizioni, 1996

F. Bosc, *La lingua per lo studio*, Quaderno di informazione per gli insegnanti

Fabia Gatti, Stella Peyronel, Grammatica in contesto, edizioni Loescher

Favaro, Bettinelli, Piccardi, *Insieme*, La Nuova Italia

Favillini, *Tutto esercizi di italiano*, voll. III - IV - V, Giunti

Fedrico e il suo falcone, testo facilitato della Novella tratta dal Decameron, Guerra Editore

Fogliato, *Parole in riga*, edizioni Loescher

Furnò, *Parlo italiano*, vol. 1-2, Città nuova

Garofalo, Rocchetti, Piccardi, *Scrivere bene, scrivere meglio*, Nicola Milano Editore

Garzantina di Storia e Geografia

Gatti, Peyronel, *Grammatica in contesto*
Geografia facile e Storia facile, Ed. Erickson
 I. Bosio, *S.O.S. Italiano*, testo base + schede operative, Il Capitello
 Ivana Bosio *SOS Italiano*, Il Capitello edizioni
 Katerinov, Boriosi, Katerinov, *La lingua italiana per stranieri*, 1-2, Ed. Guerra
 L. Peressini, *Il nuovo laboratorio di grammatica*, Marietti
 Lara Lironcurti, *In Italiano- L2 Italiano per stranieri*, ATLAS
Linea diretta, Corso di italiano per partecipanti, Ed. Guerra
L'Italiano con le parole crociate, Eli Grammagiochi - Bonacci
L'italiano per amico - ed. La Scuola
L'italiano? Sì, grazie, Eli
 M. Banfi, S. Galvelli, *Mistero all'abbazia*, ed. CIDEB livello intermedio (CELI 3)
 M. Mezzadri, *Grammatica essenziale per stranieri con esercizi*, Ed. Guerra
 M. Ragazzi, A. Senigallia, *Studio l'italiano*, Servizi Ed. Permanente Sett. Istruzione
 Comune di Modena (Istituto Cooperazione allo sviluppo)
 M.C. Gagliati, A. Marinoni, P.A. Salsa, *Parole di carta*, vol. A, La Spiga
 Marchese, Mancini, Greco, Assisi, *Stato e società. Dizionario di educazione civica*, Ed.
 La Nuova Italia
 Marin, Magnelli, *Progetto italiano 2*, Edilingua
 Merlonghi, Tursi, *Workbook/lab. Manuale - Oggi in Italia*, 4 edizione
 Mezzadri, *Dizionario per immagini*, Guerra
 Mezzadri, *Grammatica della lingua italiana*, Edizioni Guerra
 P. Levi, *La luna e l'uomo*, in "La Stampa", 18.11.2006
 P. Balboni, M. Cardona, *Storia e testi di letteratura italiana per stranieri*, Ed. Guerra
 P.E. Balboni, *Valtolina*, Geografia d'Italia per stranieri, Ed. Guerra
 Pederzani-Mezzadri, *Grammatica essenziale della lingua italiana con esercizi*, Guerra
 Prove CELI2 e CELI3
Quaderni Cils, a cura del centro Cils, livello UNO-B1, Ed. Guerra
Qui e altrove, da "Missioni Consolata", febbraio 2006
 R. Bisacca, M. Palella, *Biblioteca*, Lattes
 R. Bisacca, M. Palella, *Obiettivo lettura*, voll. II - III allegati a *L'altra biblioteca*, Lattes
 R. Bisacca, *Punto d'incontro* - I e II livello della collana "Segmenti", Lattes
 R. Castellaro, T. Cerrato, *Quaderno di recupero delle abilità linguistiche*, Il Capitello
 R. Palumbo e M. Sorce Alpeggiani, *Analisi logica*, La Spiga
 Rosato, Barbieri, Mattioli, *Il testo, la scrittura le abilità2*, ed B. Mondatori

S. Magnelli, T. Marin, *Edilingua* (libro di testo + libro esercizi)

Schede di Edilingua: "Le voci dell'Altro" – "Il filo di Arianna" – "Guida alla produzione dei testi" - "Moduli Operativi" - " Le forme e i messaggi" - "Tre D: dimensione e scrittura"

Simula, *Conoscere l'italiano*, Cideb

Stella Peyronel, *Grammatica in contesto*, Loescher

T. Chiappelli, S. Nocchi, *Primo italiano*, De Agostini Scuola

T. Marin, *Ascolto medio*, Edilingua

T. Marin, S. Magnelli, *Progetto italiano*, vol. 1-2-3, Edilingua

T. Marin, *La prova orale 1*, livello elementare/pre-intermedio, Edilingua

Siti internet consultati:

www.centrocome.it

www.iprase.tn.it

www.strarete.it

www.zanichelli.it

17. Testi usati per lo studio*

Anche per l'attività di insegnamento dell'italiano per lo studio non è stato adottato un unico testo.

I docenti dei corsi hanno spesso utilizzato i testi disciplinari adottati nelle classi, cercando di semplificare gli argomenti da studiare.

Sono state anche utilizzate fotocopie di testi con esercizi, materiale audiovisivo scelti di volta in volta dal docente del corso, nonché testi tratti da libri di testo per la scuola media inferiore e superiore, da testi specifici per l'insegnamento della lingua agli stranieri e da altri libri di educazione linguistica, siti internet consigliati durante il corso di formazione, e da quotidiani e riviste.

Il materiale ha quasi sempre richiesto adattamenti e semplificazioni linguistiche (orali e in parte scritte) da parte dei docenti del corso.

I testi sono stati spesso analizzati attraverso la lettura del brano, l'analisi del lessico, il questionario di comprensione, la divisione in sequenze, la produzione del riassunto, il commento personale.

In qualche caso non è stato necessario utilizzare un testo di studio già strutturato. Infatti la struttura del corso, pensata come una serie graduata di esercitazioni, finalizzate ad affinare le varie abilità cognitive e metacognitive, ha previsto una fase di correzione, di riflessione e di rielaborazione attraverso cui fissare strategie di studio e di nozioni. Per offrire materiale utile ad uno studio più approfondito agli studenti, al termine di ogni lezione, è stata consegnata anche la raccolta dei contenuti morfo-sintattici affrontati nei testi.

Una scuola ha utilizzato testi orali, registrati da trasmissioni radiofoniche, come previsioni meteorologiche, annunci pubblicitari.

Talvolta, gli studenti dovendo affrontare a casa un compito difficile, si sono presentati al corso chiedendo aiuto. Le attività più richieste sono state la parafrasi di poesia, il riassunto di brani antologici e i questionari su "I promessi sposi".

Si propone di seguito una bibliografia dei testi maggiormente consultati nell'insegnamento dell'italiano per studiare.

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

AA.VV, *Grammatica italiana per stranieri*, edizioni Guerra

AA.VV, *La lingua pensata*, Sansoni per la scuola

AA.VV., *Allegro* voll. 2-3, edizione Edilingua

Aigotti, Manassero, Poggi, *L'italiano per studiare*, Torino, Loescher, 2002

Balboni- Voltolina, *Geografia italiana per stranieri*, Ed. Guerra

Balboni-Santipaolo, *Profilo di storia italiana per stranieri*, Ed. Guerra, 2003

Barbone, *Elementi di scienze della terra*, Lucidano

Battaglia, Corno, *Grammatica come esercizi*, Paravia

Bergamini, Trifone, *Moduli di matematica*, Zanichelli

Bernardi-Condolf, *Studiare psicologia*, Clitt

Berzerio, *Abitare il mondo nell'Europa delle culture e nei paesi*, De Agostini

Chiuchiù, F. Minciarelli, M. Silvestrini, *Grammatica italiana per stranieri*, ed. Guerra-Perugina

D. Bertocchi, E. Lugarini, *La lingua pensata*, Sansoni

E. Arrighi, *Grammatica semplificata per stranieri*, Loescher

E. Schiapparelli, *L'albero delle mele d'oro*, quaderno operativo 3, Il Capitello

E. Viola, *Parlando scrivendo*, Lattes.

F.Bosc *La lingua della discipline*, Quaderno 6

Fabia Gatti, Stella Peyronel, *Grammatica in contesto*, edizioni Loescher

Favillini, *Tutto esercizi di italiano*, voll. III - IV - V, Giunti

Ivana Bosio *SOS Italiano* Il Capitello edizioni

Katerinov/Boriosi Katerinov, *La lingua italiana per stranieri*, 1-2, Ed. Guerra Siena (scelti dal docente del corso)

L. Robbins, *Esercizi di analisi di testo*, 1° e 2° livello, ed. Erickson

Lara Lironcurti, *In Italiano- L2 Italiano per stranieri*, ATLAS scelto dal docente dal corso

L'italiano giocando, Eli Edizioni; *L'italiano con le parole crociate*, EDI Edizioni

M. Mazzi-P.Ariani, *Speciale geografia*, La nuova Italia

M. Zurula, *Sapore d'Italia*, livello medio, Edilingua, 1998

M.C. Gagliati, A. Marinoni, P.A. Salsa, *Parole di carta*, vol. A, La Spiga

Mazza, Tarsi, *L'italiano per studiare*, testi semplificati per la storia, quad. 1-2-4 Centro "COME" Cooperativa FARSI PROSSIMO, Milano

Merlonghi/Tursi, *Workbook/lab. Manuale - Oggi in Italia*, 4 edizione

Nicola, Castellano, *Forme e messaggi*, Petrini

P. Levi, *La luna e l'uomo*, in "La Stampa", 18.11.2006

Qui e altrove, da "Missioni Consolata", febbraio 2006

R. Bisacca, M. Palella, *Biblioteca*, Lattes; L. Peressini, *Il nuovo laboratorio di grammatica*, Marietti

R. Bisacca, M. Palella, *Obiettivo lettura*, voll. II - III, allegati a *L'altra biblioteca*, Lattes

R. Bisacca, *Punto d'incontro* - I e II livello della collana "Segmenti", Lattes

R. Castellaro, T. Cerrato, *Quaderno di recupero delle abilità linguistiche*, Il Capitello

R. Palumbo e M. Sorce Alpeggiani, *Analisi logica*, La Spiga; I. Bosio

Rosella Bozzone Costa, *Viaggio nell'italiano* (Corso di lingua e cultura italiana per stranieri + 2 cd audio), Loescher editore, 2004

Rossi, *Mondo del diritto e dell'economia*, Tramontana

Stumpo, Cardini, *Le parole della storia*, Le Monnier

T. Chiappelli, S. Nocchi, *Primo italiano: Grammatica per studenti stranieri*, De Agostini Scuola

T. Marin, *L'intermedio in tasca*, Edilingua, 2004

V. Calvani, *Le radici del futuro*, A. Mondadori scuola

Siti consultati:

www.dueparole.it

18. Metodologie di insegnamento utilizzate*

Le attività svolte hanno visto il ricorso a metodologie d'insegnamento diverse tra loro a seconda del campo di applicazione: lezione frontale, lavoro di gruppo, studio assistito dai tutor, visione e discussione di filmati, rielaborazione di interviste, predisposizione di interventi da inserire nel CD.

In generale si è ricorso poco alla lezione frontale, che in questo particolare contesto risultava decisamente più informale rispetto alla consueta attività didattica curricolare, vista la tipologia di alunni e le loro diverse esigenze, preferendo lezioni mirate, quando possibile anche individualizzate.

In particolare si è ricorsi alla lezione frontale solo per le spiegazioni della grammatica italiana.

Sono state sovente utilizzate varie tecniche di lavoro di gruppo e diverse tecnologie multimediali.

A partire da ciò si sono poi proposte esercitazioni individuali ed individualizzate (cioè con maggiori richieste o diverse modalità di svolgimento delle esercitazioni od attività proposte) e di gruppo, spesso utilizzando le maggiori competenze di alcuni studenti per potenziare quelle degli altri (spiegazioni, riassunti o ridefinizioni orali e scritte di testi letti, studiati, guida alla conversazione ecc.).

Accanto a tutto ciò si è inserita la consistente attività di aiuto allo studio, che ha comportato l'utilizzo e la produzione di schemi, appunti, riassunti, scalette, spiegazioni, ricapitolazioni, simulazioni di interrogazioni.

Per l'insegnamento e la focalizzazione di problematiche relative all'apprendimento della lingua italiana è stato utilizzato spesso il metodo comunicativo, e per lo studio, il cooperative learning.

In molti casi gli studenti sono stati divisi in sottogruppi a seconda del livello linguistico, della lingua d'origine o delle discipline da semplificare.

In altri casi, invece, l'eterogeneità della lingua madre ha portato i docenti a prediligere l'insegnamento individualizzato.

Qualche volta gli studenti si sono organizzati il lavoro autonomamente, con il supporto dei compagni più preparati e dotati di migliori competenze linguistiche e con l'assistenza e gli interventi mirati dei docenti.

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

I docenti, per far acquisire autonomia linguistica agli studenti, si sono spesso posti come facilitatori linguistici e hanno messo il ragazzo al centro del processo d'apprendimento.

L'esperienza personale dell'allievo è sempre stata il punto di partenza: è stata impiegata una metodologia mista, cercando di fare emergere il vissuto, il pregresso dell'allievo attraverso una didattica, in parte per problemi, in parte direttiva (soprattutto quando era necessario far apprendere concetti di base).

Si è lavorato su quello che i ragazzi già sapevano (lezioni di grammatica a scuola) e sulla costruzione collaborativa tra i ragazzi delle soluzioni ai problemi (che fossero di morfologia, di lessico, di comprensione del testo).

Per favorire la padronanza pratica della lingua si è cercato di formare abitudini linguistiche automatizzate, proponendo modelli da osservare e da imitare, dai quali cercare di individuare una norma.

Gli esercizi hanno costituito uno strumento didattico fondamentale di apprendimento. Le frasi modello e le strutture grammaticali sono state proposte in contesti che riflettono la vita di ogni giorno, generalmente a partire da brevi testi introduttivi.

Ove è stato possibile, gli argomenti grammaticali sono stati affrontati nei loro rapporti dialettici (imperfetto e passato prossimo, per esempio).

Altro elemento ritenuto centrale è stato l'arricchimento del vocabolario: convinzione di molti docenti è che il "sapere di sapere" sia un aspetto importante per parlare una lingua straniera. La consapevolezza di avere materiale a disposizione per affrontare le mille situazioni che si presentano quotidianamente, aiuta ad acquisire la fiducia nelle proprie capacità linguistiche necessaria per rendersi indipendenti, ed integrarsi meglio e più velocemente nella società che nell'uso di quella lingua trova coesione.

Nello specifico le attività in aula si sono risolte in:

- ascolto di brani
- lettura di testi
- analisi e comprensione di testi finalizzati all'apprendimento graduale delle strutture grammaticali e all'arricchimento lessicale partendo spesso dalle

richieste degli studenti a seguito delle difficoltà riscontrate nelle diverse discipline di studio

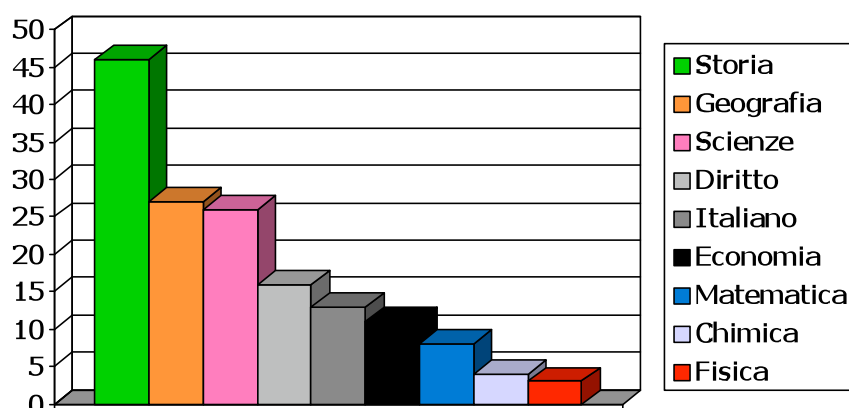
- approfondimento del lessico, dei sinonimi
- ri-utilizzo
- produzione di testi da parte degli allievi sull'argomento, con particolare attenzione alla correttezza ortografica e grammaticale
- conversazione su argomenti specifici con particolare attenzione alla correttezza lessicale
- compilazione di liste di termini non conosciuti e produzione di glossari
- utilizzo di mappe concettuali
- test a risposte aperte o a scelta multipla
- cloze
- cruciverba
- dettati
- decodifica e semplificazione dei termini
- parafrasi e sottolineatura dei testi proposti
- soluzione di problemi
- visione di filmati con sottotitoli in italiano
- attività di ascolto finalizzate alla raccolta di appunti
- frasi da formulare (scritte e orali) con elementi dati
- produzione di brevi testi legati alla quotidianità
- percorsi individualizzati volti allo studio di materie disciplinari ed al conseguimento di un efficace metodo di lavoro
- attività di ricerca in piccoli gruppi
- semplificazione di testi
- esercizi di vocabolario e creazione di rubrica per i significati
- roleplay
- cloze sulla punteggiatura
- frasi a completamento, esclusione, inclusione, accoppiamento parola-definizione, incastro fra paragrafi, divisione in sequenze
- riscrittura del testo modificando la situazione, oppure i tempi verbali, o l'ordine

19. Materiali prodotti dai docenti*

- cloze
- schede con esercizi con domande di comprensione, domande vero/falso
- giochi didattici
- materiali autentici come testi giornalistici
- questionari
- registrazioni
- schede per la biografia linguistica dell'alunno
- schede con attività di comprensione e di produzione, con differente consegna che poteva essere: questionario, di arricchimento lessicale, riassunto, relazione, testo descrittivo, narrativo, argomentativi
- schede con proposte di produzione scritta
- schede di ascolto
- schede di certificazione CELI 1,2,3,4
- schede di esercizi con la seguente tipologia: completamento, sostituzione, questionari, scrittura testi, vero/falso, correzione errori
- schede di verifica settimanali sugli argomenti disciplinari affrontati, il lessico specifico e le regole di grammatica ripassate
- schede di verifica sulla lettura e comprensione
- schede ortografiche, grammaticali e lessicali
- schede per imparare a svolgere una descrizione, una relazione su un libro/film, una relazione tecnica per l'esperienza di laboratorio)
- schede riassuntive di argomenti grammaticali (accento, apostrofo, maiuscole, congiunzioni ecc)
- schede su argomenti grammaticali (ortografia, articoli, preposizioni, verbi -indicativo, congiuntivo, condizionale-, avverbi, congiunzioni, uso della punteggiatura)
- testi facilitati

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

20. Linguaggi disciplinari affrontati*



Seguono:

Storia dell'arte
Tecnologia
Educazione civica
Scienze degli alimenti Studi sociali
Psicologia
Latino
Inglese
Cucina
Sala ricevimento
Cultura italiana
Attualità
Ambiente
Esigenze pratiche

Il linguaggio disciplinare più affrontato all'interno dei corsi è stato quello riferito alla storia, seguito da geografia, scienze e diritto, in netta prevalenza rispetto alle altre materie indicate nella tabella.

In alcuni casi l'eterogeneità del gruppo di studenti all'interno della stessa classe non ha permesso di individuare un argomento particolare di una singola disciplina.

* A cura di Francesca Prunotto – Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia - Assessorato al Welfare e al Lavoro della Regione Piemonte

In altri casi "l'emergenza" dell'alfabetizzazione era tale che non ha permesso di affrontare i linguaggi disciplinari; emerge l'importanza che gli insegnanti delle diverse discipline continuino "a fare lingua" attraverso le loro materie, ponendo maggiore attenzione alla didattica, nell'affrontare le loro lezioni, rispetto alle difficoltà linguistiche a livello lessicale, morfosintattico e testuale, e predisponendo esercitazioni indirizzate a rafforzare la lingua e ad apprendere i contenuti.

La competenza linguistica necessaria per acquisire nuove informazioni, fare confronti, instaurare relazioni logiche, fare sintesi, argomentare, esporre quanto appreso è trasversale a tutte le discipline ed è stata esercitata con testi di varia natura.

Si sono affrontati i linguaggi specifici riferiti alle diverse discipline attraverso la lettura e la ricerca delle informazioni principali, la semplificazione del testo e la sintesi dei contenuti.

Sovente si è lavorato con esercizi di comprensione e di grammatica (a scelta multipla, risposte aperte, completamento, cruciverba), dettati, lettura, esercizi *on line* con auto correzione.

Per quanto riguarda lo studio guidato si è proceduto attraverso:

- analisi dei termini complessi
- ricerca di sinonimi
- testi semplificati preparati in precedenza dall'insegnante
- semplificazioni operate in collaborazione tra allievo e insegnante
- lavoro per gruppi in base all'interesse disciplinare
- ripetizione orale degli argomenti studiati
- parafrasi e sottolineatura delle parole sconosciute
- discussione in classe sull'argomento proposto
- esercizi di comprensione di riconoscimento ed utilizzo del lessico
- esercizi di completamento
- lettura, comprensione del testo, acquisizione della terminologia, schematizzazione
- ascolto: coglier l'argomento e il tema
- comprendere il significato globale
- comprendere termini propri dei linguaggi settoriali
- prendere appunti individuando le parole chiave
- formulare domande relative ai termini e ai contenuti compresi

- lettura
- comprensione del testo
- ricerca delle parole chiave
- divisione in sequenze
- mappe concettuali e semantiche
- produzione scritta
- esposizione orale: dichiarare l'argomento e il tema; sintetizzare il significato globale
- utilizzare i termini specifici
- compilazione di una rubrica dei termini specifici delle varie discipline affrontate

Allegati

AII. 1.

Scheda redatta da Carola Garosci- Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

PROGETTO "CONOSCERE L'ITALIANO PER STUDIARE"

(accordo di programma Ministero del Lavoro Regione Piemonte n 43 – 2517 del 3 aprile 2006 attivazione in collaborazione con USR Piemonte)

DATI DEGLI STUDENTI							
n. totale degli studenti del corso	Di cui interni all'istituto capofila						
	Di altri istituti collegati in rete al capofila						
Lingua e numero degli studenti	romena	araba	albanese	portoghese	spagnola	cinese	altra
tempo sono in Italia?							
Pochi mesi		N° allievi					
1 anno							
2 anni							
3 anni							
4 anni							
Quanti allievi si sono iscritti al corso autonomamente? N°				Quanti sono stati iscritti da un docente di classe? (da quale/i docente/i e specificare la disciplina)			
Quali motivazioni / interessi sono stati espressi dagli allievi rispetto al corso di italiano?							
Quali difficoltà e criticità si sono riscontrate?							
<i>Quali testi sono stati usati per l'insegnamento dell'italiano ? (specificare e annotare se adottati dalla classe o scelti dal docente del corso)</i>							
Quali testi sono stati usati per lo studio? (specificare e annotare se adottati dalla classe o scelti dal docente del corso)							

Numero degli allievi iscritti e frequentanti il modulo

Numero degli allievi iscritti al modulo e divisi per livello linguistico	A1	67 A2	B1	B2	C1
--	----	-------	----	----	----

Quali linguaggi specifici disciplinari sono stati affrontati?

- storia,
- geografia,
- scienze,
- economia,
- matematica,
- altri :

specificare eventuali attività svolte:

ORGANIZZAZIONE DEL MODULO			
Giorno di frequenza settimanale	Orario :	N° alunni iscritti	
Insegnante/i Incaricato/i	Nome	Ore di docenza settimanali	N° incontri formazione frequentati
Tutor incaricato	Nome	Ore di docenza settimanali	N° incontri Formazione frequentati
Funzioni svolte dal tutor			
Esigenze formative emergenti degli insegnanti			

Documentazione prodotta
Materiali prodotti dai docenti:
Prove oggettive <u>iniziali</u> utilizzate e/o prodotte. Allegare esempi di prove ed eventuali prestazioni degli allievi
Prove oggettive <u>finali</u> per la valutazione delle competenze a fine corso Orali: specificare competenze accertate e tipologia di strumenti utilizzati (parlato, ascolto, lettura, conversazione, ecc.) Scritte: cloze, completamenti, scrittura di testi, questionari, ecc
Metodologie di insegnamento utilizzate

	Maschio	Femmina	Lingua d'origine	Livello linguistico iniziale (da A1 a C1)	N° totale delle ore frequentate	Osservazioni
Allievi iscritti al corso (n° d'ordine del registro del corso)						

Altre informazioni

Osservazioni e proposte

Eventuali segnalazioni del Dirigente Scolastico

All. 2. Traccia per l'incontro con i Dirigenti scolastici e i referenti del progetto regionale Conoscere l'Italiano per studiare.

Scheda redatta da Carola Garosci- Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ufficio Diritto allo studio

Gli argomenti che pare opportuno indagare riguardano:

1. **Informazioni generali**
2. **I moduli**
3. **Organizzazione e coordinamento all'interno della scuola**
4. **Rapporti con il territorio**
5. **Ruolo della scuola polo**
6. **La formazione dei docenti**
7. **Varie**

1. Informazioni generali	
Numero di iscritti ai moduli	
Numero degli allievi che hanno completato il modulo	
Numero degli allievi che hanno chiesto la certificazione	
Orari dei moduli	Dalle alle Nei giorni:
Tempi di svolgimento nell'anno	
altro	

2. I moduli	Sì (motivare)	No (motivare)
I contenuti sono stati effettivamente legati alle discipline?		
Sono stati necessari adeguamenti alla programmazione prevista?		
E' stato necessario riproporre percorsi di alfabetizzazione?		
Si è pensato di utilizzare i testi disciplinari adottati in classe?		
Gli allievi sono stati divisi in sottogruppi?		
Altro		

3. Organizzazione e coordinamento all'interno della scuola	Sì	No
Il docente di classe ha invitato l'allievo a frequentare?		
In base a quali criteri/valutazioni?		
Ci sono state riunioni tra docente del modulo e docenti di classe?		
Quali richieste dai docenti delle classi?	Rispetto all'orario di frequenza: Al programma:	
Ci sono stati problemi di gestione del gruppo?		
ORARIO DEGLI ALLIEVI		
Punti critici dell'orario:	Punti positivi dell'orario	
Troppo intenso l'orario settimanale degli allievi?	Orario proposto a seconda delle esigenze di apprendimento	
	Orario scelto dai ragazzi	
Gli allievi erano costretti a rientrare dopo l'intervallo della mensa?	MATTINA O POMERIGGIO	
Provenienza degli allievi da un'altra sede?		
Altro	Altro	
ORARIO DEGLI INSEGNANTI		
	PUNTI CRITICI	
	PUNTI POSITIVI	
La scuola partecipa a progetti europei di confronto sui temi dell'inserimento scolastico stranieri e intercultura? Quali?		

4. Rapporti con il territorio	Sì	No
Ha attivato accordi con le associazioni, biblioteche, cooperative del territorio?		
La scuola partecipa ad altri progetti di intervento per l'educazione linguistica o l'educazione interculturale?		
Altri EE.LL. sono stati in vario modo coinvolti nel progetto? (es:trasporti, materiali?)		
Ha ottenuto finanziamenti dagli EE.LL o		

fondazioni bancarie o altri per i progetti di inserimento degli studenti stranieri?		
Altro		

5. Ruolo della scuola polo nella rete	Sì	No
Chi ha tenuto i rapporti con le scuole della rete provinciale?		
E' stato individuato del personale ATA a sostegno del progetto?		
Ci sono state riunioni tra i docenti referenti e i docenti dei moduli delle diverse scuole?		
Quali argomenti sono stati trattati?		
Strumenti per la comunicazione tra scuole	cartaceo telefonico posta elettronica informale altro	
ALTRO		

6. la formazione dei docenti	Sì	No
Si è svolta con un calendario utile?		
Con quale calendario sarebbe più opportuna?	Settembre, intensivo Ogni 15 gg Una volta al mese Giugno, intensivo Altro	
Gli argomenti sono stati utili all'obiettivo dei moduli? (sostegno alla lingua dello studio)	Sì, perché	NO, perché
Quali integrazioni ai contenuti dei		

corsi possono essere proposti?		
Quante ore sarebbero state necessarie alla costruzione del materiale e alla sperimentazione in classe?		
Sono state incentivate?		

7. varie

7.1 Durante le lezioni il docente ha verificato di aver valutato correttamente il Livello Linguistico iniziale dell'allievo?

7.2 Come era composto il modulo: avete privilegiato alunni della stessa lingua, dello stesso livello, dello stesso livello di classe, ecc?

7.3 Quali intese ci sono state tra docenti di classe e di modulo: programma, orari, materiali da usare, indicazioni metodologiche, ecc?

7.4 Che ruolo ha svolto il tutor?
(E' POSSIBILE PIU' DI UNA RISPOSTA)

	Sì	NO
ORARIO DEL TUTOR		
Lezioni individuali		
Sostegno in presenza del docente		
Preparazione del materiale		
Aiuto nell'organizzazione dei moduli		
Raccordo con le altre scuole		
Altro		

7.4 Qual è stato il ruolo del dirigente scolastico ?

7.5 Qual è stato il ruolo del docente referente ?

7.6 In che modo il DS è intervenuto nella diffusione del progetto presso le scuole della provincia?

7.7

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

All. 3. Scheda per il solo Dirigente scolastico

Gentile Dirigente Scolastico,

in previsione degli incontri concordati nella Sua scuola per il monitoraggio e la valutazione del progetto regionale, Le saremmo grati se volesse rispondere personalmente alle seguenti domande.

Come già anticipato, la richiesta è motivata dall'esigenza della Regione Piemonte e dell'USR di monitorare l'andamento del progetto, valutare i punti di intervento e aggiustamento da proporre nel caso di un possibile rinnovo del progetto.

La ringraziamo della disponibilità e collaborazione.

- Come vedrebbe l'istituzione, in organico, di una figura di specialista di Italiano L2, appartenente ai contingenti che hanno frequentato corsi di formazione nazionali o regionali?

- Questa figura professionale dovrebbe essere adoperata nella rete delle scuole aderenti al protocollo con compiti di insegnamento, che quindi acquisirebbe una struttura stabile?

Nella sede di titolarità

In altre scuole della rete?

- Motivare la risposta in base a indicatori tipo:

1. n° stranieri totale della scuola in rapporto al numero degli iscritti

2. n° stranieri e livello linguistico posseduto (necessità di interventi per la prima alfabetizzazione)

3. Altro

- Chi dovrebbero essere questi docenti?

1. Esperti esterni all'amministrazione

2. docenti delle scuole
3. altro

Se si trattasse di docenti delle scuole, con che tipo di distacco?

- Annuale per l'intera cattedra (18 ore)
- Annuale, ma a tempo parziale

Che cosa considera positivo dell'esperienza?

Cosa proseguirebbe?

Con quali integrazioni e/o variazioni (con particolare riguardo alle risorse umane e finanziarie)?

Quali sono le risorse che normalmente impegna per l'inserimento degli studenti stranieri?

a. commissione accoglienza (quanti docenti) per un totale di ore	
b. docente referente (per un totale di ore?)	
c. ore di insegnamento aggiuntive (per un totale approssimativo di ore? retribuite non da fondo d'istituto/da fondo)	
d. insegnante di laboratorio (facilitatore linguistico ecc.)	

All. 4 Linee guida

LINEE GUIDA

ACCORDO PER IL FINANZIAMENTO DI UN PROGRAMMA DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA DESTINATO AI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA.

Descrizione sintetica progetto

La Regione Piemonte ha siglato con il Ministero delle Politiche Sociali un accordo per la realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari.

Il programma persegue le seguenti finalità:

- a) attivare un progetto in ambito regionale caratterizzato da azioni relative all'apprendimento della lingua italiana e alla conoscenza della cultura italiana da parte degli stranieri
- b) promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo di riferimento di cui alla Raccomandazione R(98) emanata dal Consiglio dei Ministri UE il 17.3.1988, livelli A1, A2 e B1.

La Regione Piemonte ha ritenuto opportuno individuare, quali beneficiari dell'iniziativa, gli studenti extracomunitari degli Istituti secondari di II grado, dell'ultimo anno delle scuole secondarie di I grado e del primo anno di Università, al fine di contribuire di sostenerne l'acquisizione di strumenti linguistici tesi al miglioramento delle loro capacità di apprendimento e di successo scolastico.

Si è pertanto deciso di realizzare il progetto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione e con 8 scuole-polo, pari ad una per provincia, alle quali si collegheranno in rete altre scuole interessate.

Tavolo tecnico

Con Delibera della Giunta Regionale n. 43-2517 del 3 aprile 2006 è stato istituito un Tavolo tecnico di lavoro con il compito di definire le modalità operative dell'iniziativa. Il tavolo è coordinato dalla Direzione Politiche sociali della Regione Piemonte ed è costituito, oltre che da componenti della Regione Piemonte, da un rappresentante

dell'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione e dai rappresentanti delle otto scuole-polo di seguito indicate:

Il tavolo tecnico potrà fruire dell'apporto di esperti di volta in volta individuati.

Alessandria	IPIA Fermi Via Morbelli, 33 15100 Alessandria tel 0131 252558 fax 0131 231875
Asti	IPIA Castigliano Via Martorelli, 1 14100 Asti tel 0141 33429 fax 0141 352984
Biella	ITC Bona Via Gramsci 22 13900 Biella tel 015 22206 fax 015 28830
Cuneo	ITG Eula Piazza Baralis 4 12038 Savigliano (Cuneo) tel 0172 715514 fax 0172 713588
Novara	ITI Leonardo da Vinci Via Aldo Moro 13 28021 Borgomanero NO tel 0322 840811 fax 0322840849
Torino	ITI A. Avogadro C.so San Maurizio 8 10124 Torino tel 011 8153611 fax 011 8153700
Verbano Ossola	Cusio ITCG Ferrini Via Massara 8 28922 Verbania Tel 0323 401407 fax 0323 53647
Vercelli	IIS Lanino Via Verdi 45 13100 Vercelli tel 0161 255450 fax 0161 250461

Rete di scuole

Gli Istituti scolastici interessati a partecipare al progetto dovranno stipulare con la scuola polo un Protocollo d'intesa come da modello allegato.

Tipologia dei corsi

Il progetto si articolerà in corsi che potranno avere la seguente durata:

Corso breve: 50 ore di insegnamento

5 ore per la preparazione del corso

10 ore di tutoraggio rivolte agli allievi,

Corso medio: 100 ore di insegnamento

10 ore per la preparazione del corso

20 ore di tutoraggio

Corso lungo: 150 ore di insegnamento
15 ore per la preparazione del corso
30 ore di tutoraggio

I corsi, indipendentemente dalla durata, potranno avere obiettivi diversi a seconda del livello linguistico posseduto dagli iscritti.

Ogni corso deve essere rivolto ad un minimo di 10 studenti e ad un massimo di 20, e va effettuato in orario extra-scolastico.

L'individuazione delle modalità, della tempistica e degli orari è lasciata all'autonomia di ogni singola scuola che provvederà ad elaborare un piano dettagliato di intervento, a comunicarlo alla Direzione Regionale Politiche Sociali e all'USR e a pubblicizzarlo sul proprio territorio.

Destinatari dei corsi

Studenti stranieri della scuola secondaria di II grado, dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado e del primo anno di università.

Al fine di utilizzare al meglio le risorse disponibili è possibile inserire nei corsi studenti di altre classi – esempio 2° media - in aggiunta al numero minimo di presenze (n° 10 allievi) sopra definito.

Iscrizione ai corsi

L'iscrizione potrà avvenire ai corsi istituiti nell'istituto di appartenenza, secondo procedure interne e d'intesa fra i docenti di classe e i docenti dei corsi.

Per quanto concerne i corsi funzionanti in sedi diverse dall'istituto di appartenenza, ciascuno studente motivato e segnalato dalle singole scuole appartenenti alla rete potrà richiedere l'iscrizione ai corsi tramite l'istituto di appartenenza.

In ogni caso la scuola organizzatrice il corso dovrà essere in possesso di una dichiarazione attestante regolare iscrizione nella scuola di provenienza.

Le scuole potranno iscrivere gli allievi a corsi che si terranno in sedi diverse dalla scuola frequentata, al fine di ottimizzare l'organizzazione de moduli.

Test d'ingresso

L'iscrizione ai diversi livelli dei corsi avverrà sulla base di un accertamento iniziale e periodico dei livelli di competenza dell'italiano di ciascun allievo straniero, effettuato sulla base di strumenti diagnostici e di osservazioni articolate.

A tal fine l'USR Piemonte metterà a disposizione tracce di modelli e metodologie nell'ambito delle attività di formazione e ricerca azione del progetto "Italiano L2 per studiare" di cui al punto "Formazione degli insegnanti e progetti di ricerca azione"

I gruppi potranno avere carattere flessibile, al fine di consentire il migliore utilizzo del monte ore disponibile e sarà possibile il passaggio da un livello ad un altro dei corsi.

Registro

Ciascun docente, responsabile dei corsi, in collaborazione con i tutor, terrà aggiornato un registro degli iscritti e delle presenze giornaliere ed orarie, completo degli argomenti svolti nelle lezioni/laboratori.

Docenti e tutor dei corsi

Docenti interni (alla scuola polo e alle scuole collegate)

Il personale utilizzato per la realizzazione dei corsi può essere interno alla scuola polo, appartenente ad altre scuole della rete o esterno e dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

Docenti interni

- Docenti di italiano o dell'area linguistica con competenze pregresse o in formazione sulla glottodidattica dell'italiano L2
- Di altra disciplina con competenze sullo sviluppo dei linguaggi disciplinari specifici legati allo studio.
- Docenti con esperienza d'insegnamento dell'italiano a studenti stranieri e preferibilmente con esperienze pregresse nel settore di intervento.

Docenti esterni (con contratto di prestazione d'opera): requisiti in via prioritaria saranno:

- Possesso di laurea dell'area linguistica o master o corso di specializzazione
- Laureati SIS con qualifiche,
- corsi di perfezionamento in italiano lingua 2,
- master in educazione interculturale.

Tutor

I tutor collaboreranno con i docenti responsabili dei corsi per sostenere l'individualizzazione degli interventi, la migliore fruizione dell'insegnamento da parte dei singoli allievi; potranno inoltre collaborare alla preparazione e all'utilizzo dei materiali e fornire il supporto tecnologico e laboratoriale.

Titoli preferenziali:

- laurea e master specialistici
- esami di linguistica e glottodidattica
- eventuali competenze sulle lingue d'origine dell'immigrazione (con particolare riferimento ai gruppi maggiormente presenti nei corsi)
- esperienze di insegnamento dell'italiano a stranieri.

Il personale esterno, docente e tutor, sarà individuato dal Dirigente scolastico in base al curriculum vitae e in seguito ad un colloquio.

Nell'individuazione di tale personale esterno il Dirigente Scolastico potrà avvalersi di un gruppo tecnico dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte.

In ogni caso docenti e tutor dovranno essere disponibili all'impegno richiesto per lo sviluppo delle proprie competenze professionali funzionali al progetto secondo le proposte del punto "Formazione degli insegnanti e progetti di ricerca azione"

Le procedure amministrative relative all'utilizzo di personale esterno saranno curate dalla scuola-polo, secondo la normativa in vigore.

Valutazione conclusiva delle competenze degli allievi

La valutazione finale delle competenze acquisite avverrà mediante strumenti e metodologie coerenti con gli approcci didattici realizzati e sarà realizzata a cura dei docenti e dei tutor preposti ai corsi .

Successive precisazioni verranno fornite nel corso di formazione.

Detta valutazione potrà prevedere indicazioni di follow up per lo sviluppo autonomo delle competenze e costituirà la base per il monitoraggio dell'efficacia dei corsi, in funzione dell'incremento dei risultati di apprendimento linguistico e disciplinare

Certificati e attestazioni finali

Per tutti gli alunni dei corsi che lo richiederanno vi sarà la possibilità di sostenere un esame per ottenere una certificazione avente valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro Comune di

riferimento, di cui alla raccomandazione R(98) emanata dal Consiglio dei Ministri UE il 17.3.1988.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione predisporrà un modello tipo per il rilascio di un'attestazione finale a tutti i partecipanti, che verrà emessa da parte dei Dirigenti scolastici delle scuole polo.

Formazione degli insegnanti e progetti di ricerca-azione

Si ritiene che la formazione degli insegnanti e dei tutor sia indispensabile per la buona riuscita del progetto; pertanto si è stabilito che nell'ambito del progetto "Moduli didattici di insegnamento e valutazione in italiano L2" finanziato dall'Assessorato del Welfare e Lavoro della Regione Piemonte e affidato all'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte si attueranno iniziative di formazione e di ricerca-azione e saranno prodotti materiali di lavoro, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino- Facoltà di lingue e letterature straniere. Detti materiali saranno sperimentati nei corsi e ne sarà curata la messa punto e la supervisione d parte degli esperti del progetto.

Il piano di formazione sarà articolato in 2 seminari in sede centrale (Torino) e 5 laboratori in sedi decentrate.

I docenti e i tutor sono tenuti alla frequenza sia dei seminari che dei laboratori.

La frequenza minima sarà pari ai 2/3 delle ore.

Indicazioni amministrative e finanziarie

I fondi disponibili per la realizzazione del progetto ammontano a € 248.700 di cui € 210.300,00 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e € 38.400,00 come cofinanziamento della Regione Piemonte.

Con Determinazione dirigenziale n. 122 del 15.6.2006 i suddetti fondi sono stati assegnati alle scuole-polo che saranno responsabili delle gestione amministrativa e che dovranno provvedere conseguentemente alla rendicontazione.

Le linee di attività ammesse al finanziamento statale sono imputabili a:

- 1) pubblicizzazione dell'iniziativa;
- 2) organizzazione e svolgimento dei corsi (secondo i parametri economici definiti dal Tavolo Tecnico)

3) copertura - sino a concorrenza del 50% - del costo dell'esame, sostenuto su richiesta dei partecipanti ai corsi, per il rilascio, da parte degli Istituti a ciò preposti, dei certificati attestanti il livello di conoscenza linguistica acquisito

Le attività inerenti il punto 1 e 3 saranno curate dall' I.T.I.S. Avogadro di Torino a cui è stato assegnato apposito budget.

Relazione finale, monitoraggio e rendicontazione

La Regione dovrà provvedere al monitoraggio del progetto e alla predisposizione della relazione finale da inviare al Ministero del Lavoro e al Ministero delle Politiche Sociali.

Le scuole coinvolte sono quindi tenute a collaborare per raccogliere la documentazione relativa alla descrizione dell'attuazione delle iniziative realizzate, alla loro efficacia, al loro impatto sociale e agli obiettivi conseguiti.

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalle risultanze del monitoraggio sulle azioni realizzate e dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione dell'accordo, secondo le linee guida individuate dal Ministero.

Il Tavolo Tecnico provvederà successivamente ad illustrare le modalità di monitoraggio e di valutazione e a redigere appositi modelli per la predisposizione della rendicontazione e della relazione finale e ad inviarle agli Istituti scolastici.

Il finanziamento verrà erogato per il 70% a comunicazione di inizio attività e per il 30% a presentazione di relazione finale e di rendicontazione.

I progetti dovranno essere realizzati entro il 30 luglio 2007 e, entro 60 giorni dalla loro conclusione ogni scuola-polo dovrà inviare alla Regione Piemonte la rendicontazione e la relazione finale; copia della relazione finale dovrà essere inviata anche all'USR Piemonte, Ufficio Dirigenti Tecnici.

Pubblicizzazione del progetto

I soggetti realizzatori del progetto sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata a far conoscere l'attività o a documentarne la sua realizzazione, la Regione Piemonte-Assessorato Welfare e lavoro e il Ministero delle Politiche Sociali e l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, del Ministero della Pubblica Istruzione

Torino, 12 settembre 2006